

Confronti

ANNO XI - N. 4 - APRILE 2015

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Ospedale Chidichimo I giudici correggono gli errori della politica



I giudici, a dimostrazione che la Magistratura vede sempre più in là della politica, hanno offerto una ciambella di salvataggio all'Alto Jonio incoraggiandolo ad uscire dal torpore, a rialzarsi

di Pino La Rocca

squadra da parte dei sindaci e di incalzare il presidente Oliverio ed i consiglieri regionali che nell'Alto Jonio hanno fatto caccia grossa di voti a non rimangiarsi le promesse fatte e gli impegni assunti in campagna elettorale. I 17 sindaci del comprensorio, compreso il sindaco di Cassano, hanno gioito e fatto festa, con tanto di fascia tricolore, in occasione della celebrazione della sentenza favorevole: ora però anche loro



sono attesi al varco, perché sono obbligati a tradurre il loro entusiasmo e il loro ruolo istituzionale in una forza dirompente, in grado di pretendere la riapertura del "Chidichimo" elaborando, con l'ausilio dei medici e dei tecnici, una proposta di sanità condivisa e credibile che salvaguardi la gente, almeno nelle condizioni di emergenza-urgenza. E' su questo che i cittadini-utenti hanno il diritto-dovere di giudicare la buona politica dei rispettivi sindaci, oltre che del governo regionale presieduto da Mario Oliverio.

La solita ridicola perlustrazione

Nei giorni scorsi i vertici dell'Asp guidati dal nuovo Commissario Dr. Filippelli hanno visitato il "Chidichimo", il grande malato dell'Alto Jonio. Al seguito di Filippelli, per l'ennesima perlustrazione, un corteo di medici, paramedici, sindacalisti, sindaci, consiglieri comunali e qualche nuovo consigliere regionale, tutti rigorosamente in fila come nel famoso film del dottor Terzilli interpretato dal grande Alberto Sordi. La commissione, come nel film, ha visitato l'ospedale in lungo e largo registrando per l'ennesima volta ogni cosa, tra cui il poco o il molto che riesce ad "offrire" solo per merito di tanti dipendenti che si sacrificano quotidianamente. La Commissione ha voluto sapere tutto; ogni tanto si bloccava e, in perfetta sincronia, si fermava tutta la processione al suo seguito, mentre i pazienti attendevano all'ex Pronto Soc-

Continua a pag. 2

San Lorenzo Bellizzi: 25 Aprile Manifestazione per la Pace e per la dignità dell'uomo a cura di G. Rizzo



Foto L. Agrelli

Forse è vero che le grandi iniziative possono nascere nei piccoli paesi. Nella nostra zona sono passati quasi inosservati due grandi ricorrenze: il 25 aprile e il Primo Maggio. Ne hanno parlato, senza retorica, nella piazzetta "Aldo Moro" di San Lorenzo Bellizzi. E' stato un incontro-raduno, voluto dall'Associazione "Padre Antonio Rugiano", per ricordare il 25 Aprile; si è parlato di Pace, dei mercanti di armi e dei mercanti di morte. Da Firenze, Francesco Carlomagno scrive: "Cari amici di Padre Antonio, spero sentiate

Lo studente Francesco Rago e la signora Teresa Armentano hanno fatto delle letture pertinente all'argomento dell'incontro-dibattito.

In Albidona, il gruppo L'Altra cultura ha voluto presentare il Primo Maggio per ricordare tutti i Caduti nel lavoro,

Continua a pag. 2

Controvento Vughère sapè

"... col telefonino tra a vùcca e a ricchia"

Trebisacce. Prima di tutto, vorrei precisare che in "nisciuna quistione" della nostra città si debba fare di tuttatutta l'erba un fascio da bruciare: più o meno, un po' pulizia si fa; c'è gente che ama la pulizia ma ci sono anche gli incivili che sporcano dove si è appena pulito.

Pure tra i negozianti, i salumieri, i macellai, i barbieri, i meccanici, i muratori, gli operatori ecologici, i professori e il ceto terziario trovi qualche piccolo sgarbato. Qualcuno scriveva sulla porta del "gabinetto" del bar: "chiuso per guasto". Tutto sommato, sono sicuro che Trebisacce "s'incammina per diventar città", ma c'è ancora molto da fare. Però, *vughère pure sapè, appicchì quilli cristiàne chi pòrtene a cùppula e llu fisc/chiett* ... non girano, almeno una volta al giorno, per controllare a *munnizza* e i *munnizzàri* e anche per fare multe salate a queglii stupidi e quelle fanatiche che guidano l'auto sempre col telefonino tra a *vùcca* e a *ricchia*! (*zu' Rucch*)

Foto giu/ri



la mia presenza nella manifestazione. Io ci sono per la pace e per l'uomo contro i mercanti di armi e di morte. Nel dibattito sono intervenuti il sindaco Antonio Cersosimo, l'ex sindaco Pietro Scarivaglione, il dr. Lenardo Larocca, Domenico Cerchiara, Lorenzo Gugliotti e il giovane Restieri.

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DIBATTITO ELEZIONI



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

San Lorenzo Bellizzi: 25 Aprile

Manifestazione per la Pace e per la dignità dell'uomo

proponendo una lastra di pietra, con i nomi dei morti albidonesi.

L'intervento del dott. Larocca

Dando ascolto all'appello, di papa FRANCESCO ad abbandonare l'indifferenza l'Associazione AMICI di PADRE ANTONIO RUGIANO promuove nel giorno della Liberazione una manifestazione "contro i mercanti d'armi, contro i mercanti di morte".

In questi mesi si sono verificati tanti episodi di violenza e di discriminazione religiosa e di genere, che in altri tempi avrebbero fatto riempire le piazze e le strade di manifestanti.

Perciò ci è sembrato di non poter ignorare l'appello di papa Francesco a non farsi sopraffare dall'indifferenza rispetto ad eventi che, in un mondo reso sempre più piccolo dall'impetuoso sviluppo delle comunicazioni e sempre meno estraneo dai processi di globalizzazione, scuotono la coscienza di chi crede che la libertà e la dignità di tutti gli uomini di tutte le latitudini siano diritti inalienabili da custodire e difendere.

Tanto più colpisce la nostra coscienza il fatto che questi eccidi e queste continue violazioni dei Diritti dell'Uomo sono favoriti e permessi dal traffico di armi, praticato impunemente da avidi mercanti di morte, e grazie alla produzione che per lo più avviene nelle fabbriche di Paesi, che si dichiarano ossequianti delle deliberazioni delle organismi internazionali.

La connessione con la solennità del 25 aprile è legata al fatto che nella

guerra partigiana uomini liberi di tutti i ceti sociali e di tutte le idee politiche si assunsero il compito di riscattare la dignità della nostra Nazione, che una classe dirigente irresponsabile - e in ultimo rivelatasi anche fellone aveva gettato in un'avventura scellerata di aggressione contro altri popoli.

Il frutto prezioso di quella azione generosa fu la nostra Costituzione Repubblicana di cui sono stati letti nella sala consiliare del Municipio, in cui il piccolo corteo è stato ricevuto, gli articoli: articolo 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità..."

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..."

art. 8: Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge.

art. 11: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. E' stata poi consegnata questa petizione: al Signor Sindaco - San Lorenzo Bellizzi Rivolgiamo a lei questa petizione nella sua veste di rappresentante delle istituzioni democratiche.

Premesso che il nostro auspicio è che "si svuotino gli arsenali e si riempiano i granai", ci associamo alla improcrastinabile richiesta che si smetta di ritenere lecito il profitto derivante dalla produzione e dal commercio delle armi; che in questo campo sia rigoroso ed esteso il controllo dei organi sovranazionali e che sia quindi sospesa la cosiddetta sovranità del mercato, considerato che il rifornimento di armi è alla base di guerre locali che hanno sospeso la democrazia in vaste aree del pianeta così come è alla base della più recente barbarie che comporta il massacro sistematico di minoranze religiose, il ritorno di logiche schiavistiche, la follia distruttiva delle testimonianze della storia e dell'arte alla base della civiltà universale con azioni di inusitata ferocia verso giovani innocenti e con l'orribile pratica di armare bambini violandone in maniera irreparabile la tenera età.

Il Sindaco ha espresso la sua intenzione di recepire questo documento in una delibera perché esso resti agli atti di questa comunità. **a cura di G. Rizzo**



La solita ridicola perlustrazione

corso. Nel frattempo arrivava altra gente, la lista d'attesa si allungava così come nei corridoi si allungava il codazzo della sfilata. La Commissione, da parte sua, sempre imitando il film, aveva un sorriso e una pacca sulla spalla per tutti ma l'attesa standing ovation non è arrivata. Qualche politico al seguito ha approfittato per dire quello cosa potrebbe offrire il "Chidichimo" in termini di servizi, specie dopo la Sentenza del Consiglio di Stato, soprattutto per bloccare la migrazione sanitaria delle nostre popolazioni verso la Basilicata e verso le altre regioni d'Italia. Bella scoperta! Lo si sapeva anche prima no? La verità è che la sanità calabrese si trascina da troppo tempo una serie di problemi irrisolti, su cui è inutile tornare, tanto sono noti e arcinoti a tutti: problemi strutturali, fatti di sprechi e di mancata pianificazione, ma soprattutto con un cancro che la divora al suo interno, di cui non riesce proprio a liberarsi e che risiede nel suo insano rapporto con la politica, con i partiti che alla fine ha prodotto questo mostro al cui interno le



positività che pure esistono finiscono per scomparire. La realtà è questa, è inutile girarci attorno e soffermarsi su commissari, deficit, Consiglio di Stato etc. etc. Forse sarebbe il caso, invece, di dare un bel taglio a questa infinita discussione su Piani di Rientro, sulla cosiddetta razionalizzazione della rete ospedaliera per entrare invece, - subito - in questo dramma collettivo che la Calabria, e l'Alto Jonio in particolare, vivono da troppo tempo, pensando seriamente ad avviare a soluzione i gravi problemi esistenti, prima che dal crollo ne restiamo tutti sepolti.

Giuseppe Corigliano

Tribuna libera

Promesse e bugie (di chi ci doveva garantire un po' di Sinistra)

a cura di girizzo

Prodi e il Sud come la Florida. "Eleggetemi e il Sud del Paese diventerà la nostra Florida. E' il 1995. Romano Prodi vincerà di lì a breve le elezioni, ma poi di concreto rimarrà nulla. Neanche la promessa di Walter Veltroni che, per stare dietro al professore, promise che il Sud sarebbe diventato la California. East e West Coast. Nessuna delle due. Il Sud è rimasto il Sud. Non parliamo dei benefici sull'ingresso in Europa, tutti disattesi complice la crisi economica.

On the road: Salerno-Reggio. Tutti si sono spesi per quella che sarebbe diventata l'Autostrada più lunga

d'Italia. Un ministro che nessuno ricorda, Enrico Micheli, governo D'Alema, disse che sarebbe stata completata entro il 2011. Nel 2006 anche Antonio Di Pietro, ministro del primo governo Prodi, indicò la medesima data. Stessa cosa, ma sotto un altro governo, fece Pietro Lunardi. Per non rimanere ultimo anche Corrado Passera, oggi il primo dei contestatori, disse "tutto pronto entro il 2012". La Salerno Reggio Calabria è ancora lì". (Emiliano Liuzzi, *Vent'anni di bugie: promettere è un'arte* - Il Fatto Quotidiano, lunedì 4 maggio 2015, p.8).

Villapiana. La minaccia al sindaco Montalti

Ignoti nella notte hanno appiccato il fuoco alla Toyota Yaris del Sindaco Montalti parcheggiata sul lungomare. E' quanto hanno adombrato, ad un primo esame, i VV.FF. prontamente accorsi che hanno evitato che l'incendio si propagasse ai pini ed alle abitazioni. L'incendio ha avvolto subito il mezzo nella sua totalità per cui dovrebbe essere escluso un corto circuito. I carabinieri, subito accorsi, hanno iniziato le indagini per cercare di risalire agli eventuali autori. Ha fatto visita al sindaco il comandante della tenenza di Corigliano capitano Francesco Barone, che ha recato la solidarietà propria e del comando provinciale dell'Arma. Montalti si è detto turbato dalla vicenda perché si ritiene ben voluto dalla gente. Gli ultimi atti dell'amministrazione sono l'avviamento al lavoro di 28 operai su 124 domande, e la bocciatura del progetto per il centro anziani. Ma pur essendo grave la penuria di lavoro e tante

le difficoltà economiche delle famiglie, il sindaco non ritiene che l'episodio sia una forma di ritorsione. Comunque il suo impegno al servizio della comunità proseguirà nel rispetto delle regole e nella trasparenza. Pronte ed unanimi le manifestazioni di solidarietà dalla giunta e dai consiglieri di maggioranza esterne anche con un manifesto, nel quale hanno invitato a svelenire l'ambiente e a non acuire le polemiche, pur nel rispetto dei ruoli. Solidarietà è stata espressa dai consiglieri di opposizione e da Gianni Mazzei, già sindaco, che ha dichiarato che colpendo il sindaco, si è colpita tutta la comunità. Solidarietà è stata espressa da tutti i sindaci della zona ed anche da istituzioni e amministratori di altre zone, che si sentono terminali delle proteste per una crisi economica e sociale che non dipende da loro. Tante le attestazioni di solidarietà di semplici cittadini.

V. Filardi

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

ALTO JONIO

ALESSANDRIA del CARRETTO

Frane e sempre... frane

"...e il pullman è da 2 mesi che non arriva!"



Frana Oriolo - Foto Pino Genise

Le piogge insistenti di quest'inverno hanno provocato dissesti in tutto il territorio nazionale e nella nostra regione in particolare. Il problema della fragilità del nostro territorio non è una scoperta di oggi, ma viene da lontano. Nella nostra zona i danni maggiori si sono avuti ad Oriolo, sulla sua viabilità, dove una contrada molto popolata è rimasta completamente isolata, e a distanza di mesi non è ancora collegata al centro, con danni gravissimi anche al centro, per cui alcune famiglie sono state sgomberate dalle loro abitazioni, e sulla strada provinciale Albidona Alessandra del Carretto. Il grave evento franoso ha provocato il cedimento del nastro stradale in diversi punti, provocandone la completa impraticabilità per diversi giorni. Il ripristino in emergenza non consente il transito di mezzi pesanti, per cui i pullman che garantivano ai pendolari di recarsi al lavoro e agli studenti di frequentare le scuole, non possono transitare. Varie e pressanti, ma fino a questo momento vane, si sono dimostrate le richieste, i solleciti le proteste del sindaco di Alessandria Gaudio, dell'amministrazione tutta, dei cittadini. Per pubblicare il carteggio relativo non sarebbero sufficienti tutti i fogli di questo giornale. Ultimo il comunicato stampa del 30 scorso in cui si denuncia il fatto che nelle nostre zone interne veniamo considerati cittadini di serie b, senza diritti alla salute, all'istruzione, al lavoro e chiedendo in attesa, camp cavallo..., del ripristino della viabilità ordinaria, almeno il collegamento con un mezzo più piccolo, che possa circolare sull'attuale carreggiata ripristinata. Ma la ditta Sai, concessionaria del servizio, ha comunicato di non avere disponibilità di tali mezzi. Naturalmente

questo stato di cose penalizza sempre le fasce più deboli, gli ultimi, chi non ha un mezzo proprio, i ragazzi, gli anziani, gli operai più umili. Eppure il Sindaco, prima che l'evento franoso si verificasse, già lo scorso anno aveva segnalato la necessità di interventi sulla tratta, sulla quale, da anni, per mancanza di personale, non veniva assicurata l'ordinaria manutenzione. Purtroppo il terzo millennio ci riporta i problemi di sempre. Poi si faranno le inchieste sullo spopolamento delle zone interne, sul decremento delle nascite, sull'abbandono del territorio, sulla desertificazione, sul dissesto idrogeologico, con convegni, pubblicazioni, promesse, tavole rotonde. Se i nostri centri interni, diventano solo dormitori per anziani ed i pochi giovani rimasti, per mancanza di lavoro e di servizi non possono mettere su famiglia, o se lo fanno non possono assicurare neanche la frequenza della scuola di base, è chiaro che in pochi anni i nostri comuni montani saranno tutti paesi fantasma, case fatiscenti e cadenti senza abitanti. Il compianto De Seta, cittadino onorario di questo centro, aveva intitolato il famoso documentario su questo luogo "I dimenticati" documentandone l'isolamento. Oggi le cose a distanza abbondano di oltre mezzo secolo, sembra impossibile, sono addirittura peggiorate. Alessandria non aveva allora una rotabile, ma era una comunità viva e fiorente, per numero di abitanti, per economia, per cultura, aveva scuole, medici, negozi, fior di professionisti, aperta al futuro. Oggi si preannuncia la desertificazione naturale ed umana, in un processo inarrestabile senza prospettive per il domani.

Vincenzo Filardi

Associazione dei comuni: operare insieme

Il 10 aprile scorso si è tenuta, nel salone del Miramare Palace Hotel di Trebisacce, la 2° assemblea permanente itinerante dei sindaci della Sibaritide. L'ordine del giorno prevedeva i seguenti punti: 1° Documento d'intenti per l'assemblea, quale soggetto associativo dei sindaci; 2° l'emergenza sanità territoriale; 3° nuove iniziative per contrastare il progetto di trivellazioni nello Jonio; dissesto idrogeologico. Dopo il saluto del sindaco ospitante Mundo e un sintetico accenno ai problemi in discussione e l'intervento del sindaco di Corigliano Geraci, è stato invitato a relazionare il sen. Cesare Marini, sindaco di S. Demetrio C., per illustrare lo "Statuto" dell'associazione, per la stesura del quale aveva ricevuto l'incarico nella 1° seduta. Premesso che lo statuto, che lui ha preferito chiamare carta dei principi, non può avere carattere vincolante per i suoi membri, ma è solo su base volontaria, il relatore ha posto l'accento sulla positività dello stare e operare insieme, superando rivalità, personalismi, campanilismi che in passato hanno caratterizzato i comportamenti degli amministratori dei nostri comuni. Nella dichiarazione d'intenti si precisa che la sede della consulta sarà stabilita di volta in volta, che la stessa rappresenta i comuni del territorio che va da Rocca Imperiale a Cariati e l'hinterland, costituita dai sindaci che decidono di farne parte. La sede organizzativa è prevista nel comune di Corigliano, che si farà carico delle incombenze burocratiche. Le sedute saranno dirette da un moderatore. Nella bozza d'intenti sono previste tutte le



Castroregio - Foto giuri

problematiche d'interesse comune, dall'agricoltura al turismo, alla cultura, alla sanità, ai collegamenti, alle infrastrutture, perché l'abolizione delle province pone agli amministratori la necessità di adottare forme associative per affrontare e risolvere problemi zonali, che interessano più comuni, fino alla fusione di più enti, come previsto dalla legge Del Rio, previo referendum dei cittadini interessati. Si è dibattuto quindi sui problemi all'ordine del giorno, sulle frane recenti, problema annoso dei nostri fragili territori, sulla mancanza di lavoro, sulla necessità di promuovere lo sviluppo dei territori in base alle vocazioni territoriali. Tantissimi i sindaci intervenuti, con contributi concreti alla discussione.

(V. Filardi)

DEFUNTI

A Trebisacce, lutto in casa del nostro collega Franco Maurella: è deceduta la sua cara mamma, signora **Carmela Loise**. Sentite condoglianze per tutta la famiglia.

Albidona. E' morto, a 81 anni, **Leonardo Golia**. Nella sua vita, sempre lavoro e emigrazione in terra straniera. Condoglianze ai figli Lucrezia, Antonio, Costantino, Mario, ai nipoti, ai parenti tutti. In particolare al nipote assessore comunale Leonardo Golia.

Nocera. Siamo spiacenti per avere appreso con ritardo della morte di **Pierino Salerno**, per lungo tempo dipendente dell'Ufficio del Registro di Amendolara. E' stato anche sindaco di Nocera, dove era nato. Non era vecchio, Pierino; sempre meticoloso, preparato e affabile nel suo lavoro professionale. Esprimiamo fraterne

condoglianze, alla moglie, alla figlia, ai parenti tutti.

A Castroregio è venuta a mancare la signora **Margherita Soda**, 87 anni. La Redazione di *Confronti* fa pervenire le più sentite condoglianze al marito Giuseppe Lacanna, ai figli prof. Franco e Mario Pietro.

Alessandria del Carretto. E' morto l'ins. elementare Francesco Tufaro.

Condoglianze alla moglie Teresa e ai figli.

In Alessandria è deceduta, a 66 anni, anche la signora **Teresina Adduci**. Condoglianze al marito Francesco Fazio e ai figli.

A Cosenza è morto il prof. **Mario Sangiovanni**. Stimato docente nelle Scuole medie di Trebisacce, preside a Rocca Imperiale. Consigliere comunale del PCI. Le nostre vive condoglianze.



Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C. da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

TREBISACCE e DINTORNI

Il paese in pillole
a cura di Vincenzo Filardi

L'Osservatorio cittadino



-Ottenuto un finanziamento di oltre 900 mila euro per interventi sull'impianto di depurazione e impiantistica connessa, collettori, impianti di sollevamento, per eliminare criticità che spesso hanno dato problemi. I Lavori relativi sono stati già aggiudicati e dovrebbero iniziare a breve.

-Nell'ambito del programma di attuazione di politiche del lavoro, il comune ha indetto un avviso pubblico per l'assunzione di trenta unità lavorative a tempo determinato, con diverse qualifiche, da retribuire con fondi regionali. Il progetto ha finalità sociali, a sollievo della disoccupazione, e ambientale, per la sistemazione del territorio e pulizia delle sterpaglie per prevenzione incendi.

-Il sindaco Mundo, stante il provvedimento del tribunale di Castrovillari che ha stabilito il rientro nelle proprie sedi del personale che presta servizio negli uffici del giudice di pace, ha inviato una lettera al presidente dell'ANCI, al Presidente del Consiglio, al Ministro della Giustizia, per chiedere, per come previsto dal decreto Milleproroghe, per chiedere di far rimanere il personale attualmente in servizio nell'ufficio del giudice di pace.

Vigili del fuoco. Anni fa il Ministero dell'Interno, nell'ambito del progetto "Soccorso Italia" in 20 minuti, autorizzò l'istituzione di un distaccamento di VVFF in loco, alle dipendenze della sede di Cosenza. Da allora tanti sono stati gli interventi per incendi e per rimuovere situazioni di pericolo. Finalmente i comuni del territorio che va da Rocca I. a Cassano J., hanno trovato l'intesa per farsi carico delle spese di gestione, calcolate in base agli abitanti, nella misura massima di un euro per abitante. Il comune di Trebisacce, quale capofila, ha approvato una convenzione tipo da approvare da tutti i comuni, che hanno già dato la loro adesione di massima.

- Il sindaco Mundo, su delega dei colleghi dell'Alto Jonio, ha indiriz-

zato una lettera al presidente della regione Mario Oliverio, all'assessore regionale all'agricoltura, al Direttore di Calabria Verde, con la richiesta di istituire un ufficio periferico di Calabria Verde presso la sede dell'ex Comunità Montana A.J., richiamando il fatto che con la soppressione delle comunità montane e la creazione di Calabria Verde, accorpando beni, funzioni, personale dei vecchi enti presso il distretto di Malvito e considerato che a Trebisacce prestano servizio molti dipendenti di ruolo, oltre a circa 40 lavoratori LSU, in locali di proprietà, si richiede l'istituzione almeno di un ufficio periferico. Si comunica inoltre la massima disponibilità alla collaborazione, al fine di evitare gravi disagi e danni economici al personale alle loro famiglie.

LAUREA

Il 30 aprile scorso, presso l'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - discutendo la tesi "Un nuovo modello per l'assistenza socio-sanitaria primaria: La Casa della Salute", progettazione ex-novo nel quartiere Navile di Bologna, ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, con il voto di 110/110, Annamaria Rago, originaria di Albidona ma residente a Trebisacce. Relatrice la prof.ssa Daniela Besana. "Il mio successo scolastico - ha dichiarato la neo-ingegnere - è frutto di un lavoro costante e delle ottime basi ricevute sin dalla Scuola Primaria di Albidona". Alle neolaureata ed ai genitori rag. Vincenzo Rago e prof.ssa Lucrezia Lo Prete, gli auguri e le felicitazioni più vive dalla redazione di *Confronti*.



Sulle orme di Padre Bernardino

Anche quest'anno gli scouts dello storico Gruppo Trebisacce2 si sono recati in pellegrinaggio in terra d'Umbria, sulle tracce del loro compianto amico Padre Bernardino De Vita. Qui, appena arrivati dopo il lungo viaggio in pulman, accolti dal custode del Sacro Convento della Porziuncola, hanno assistito alla Santa Messa nella Basilica di

con padre Francesco De Lazzari, il custode che da anni accoglie i nostri scouts. Quindi, all'interno della Chiesetta, la "promessa" dei lupetti e la benedizione del busto di Padre Bernardino contrassegnata da evidenti segni di commozione collettiva. Il viaggio si è concluso con un affaccio sulle rive del Trasimeno, tra fauna e flora lacustre e



Santa Maria degli Angeli, occupando i posti a sedere del presbiterio. Con loro hanno portato un piccolo busto in legno d'olivo raffigurante Padre Bernardino De Vita magistralmente scolpito dal maestro Domenico Mitidieri destinato ad essere collocato nella piazzetta a lui intitolata, sul Lungomare Riviera dei Saraceni di Trebisacce. Dopo la Messa, impreziosita dalla voce di frate Alessandro Brustenghi (il noto tenore francescano), i ragazzi, accompagnati dai loro capi, hanno visitato i luoghi dove ha vissuto San Francesco d'Assisi, con un'escursione all'Eremo delle Carceri, situato a 4 km. da Assisi, alle pendici del monte Subasio. «In questo luogo ameno e lussureggiante - ha raccontato il decano dei capi Vincenzo Romano - gli scouts hanno fatto sfoggio della loro vena naturalistica in una natura incantata nella quale si udivano solo il mormorio del ruscello e i canti degli uccelli con cui era solito dialogare San Francesco d'Assisi. Insomma, un vero spettacolo a cielo aperto!». Più giù, in fondo alla valle, troneggiava la Basilica di Santa Chiara che ci aspettava con i suoi contrafforti maestosi e le Basiliche, Superiore ed Inferiore, di San Francesco, la sua Tomba, gli affreschi di Giotto e Cimabue.. Il giorno successivo (2 maggio), quello più atteso dai lupetti, ha avuto luogo la visita al cimitero di Santa Maria degli Angeli con la preghiera sulla tomba di Padre Bernardino, tutti ad ascoltare in silenzio la vita e le opere di Padre Bernardino raccontate da Vincenzo Romano. Ecco infine la Nuova Basilica, la casa del Poverello di Assisi,

l'emozionante visita a Santa Rita, alla sua tomba ed ai luoghi in cui è vissuta la Santa degli Impossibili.

Pino La Rocca

Appello per Confronti

Siamo tornati anche questa volta in tipografia. Affrontiamo ancora la fatica giornalistica, per servire le comunità. Il giornale lo utilizzano



Un giovane lettore di *Confronti* "sorpreso" in un bar di Alessandria del C. - Grazie!

anche quelli che non mettono mai le mani in tasca. Un po' di fortuna l'abbiamo, perché ci sono solidali gli amici che non si limitano solo con le parole, ma con il loro piccolo e gradito contributo. Ringraziamo gli ultimi amici che ci aiutano a tenere in vita *Confronti*. Nonostante tutto, rischiamo ancora di chiudere. Non per nostra volontà. Chi sa cosa significa avere un giornale, non faccia finire questa voce dell'Alto Jonio.

(la Redazione)

TREBISACCE



Cokito: una realtà d'avanguardia



Quando iniziammo la pubblicazione di questo giornale, ci eravamo ripromessi di segnalare oltre agli avvenimenti che si verificavano nel nostro comprensorio, anche le iniziative economiche e produttive di rilievo, cosa che abbiamo fatto alcune volte ma non con continuità, anche perché di tante non eravamo a conoscenza. E' con vero piacere che recatoci nella zona industriale di Trebisacce, ci siamo resi conto di realtà produttive esistenti ed affermate che ci ripromettiamo di sdescrivere singolarmente. Abbiamo visitato, spinti da quanto letto su quotidiani e riviste per il trentennale la torrefazione di caffè Cokito, un'azienda che opera ormai da sei lustri, anche se in precedenza in una sede diversa. L'impresa è sorta grazie all'impegno del dinamico Domenico Angiuli, purtroppo scomparso prematuramente in giovane età, nativo di Grassano, che aveva, come tanti altri, deciso di vivere ed operare nel nostro paese, in società col suocero Lucio Manna, nativo di Canina, anche lui deceduto lo scorso anno. Certamente, gli inizi furono duri; non è facile vincere la nostra mentalità anche perché ... l'erba del vicino è sempre più verde. Bombardati dalla propaganda in televisione, ne seguiamo pedissequamente i consigli presentati da belle ragazze ammiccanti o da un bianco paradiso in cui si beve un caffè speciale come tante altre cose e magari neanche proviamo a gustare prodotti della porta accanto. Ma grazie all'intraprendenza, alla serietà, all'impegno, al lavoro, il marchio si è affermato e diffuso in una vasta zona e l'attività nel 2006 si è trasferita dalla vecchia sede nei nuovi locali, con un moderno impianto Probat all'avanguardia, per tostatura e miscelatura, automatizzato fino alla confezione, di pregiate varietà di caffè di svariate provenienze. Attualmente l'impresa è diretta dalla signora Marisa Manna con i figli Alessandro e Giovanni Angiuli. Oltre a curare scrupolosamente la produzione, in tutte le

sue fasi, l'impresa segue e forma gli operatori del settore, per ottenere sempre un servizio di migliore qualità. Auguriamo sempre un maggiore successo che premi l'impegno ed il lavoro profuso, in una realtà come la nostra non sempre facile. www.cokitocaffe.it.

La sagra del biondo tardivo TREBISACCE A PORTATA DI CLIK

Dopo Cerchiara, Villapiana, Amendolara e Rocca Imperiale le "Invasioni Digitali" domenica 3 maggio sono sbarcate a Trebisacce dandosi appuntamento sul meraviglioso terrazzo marino del "Bastione", sciamando per i suggestivi vicoli del centro storico grondanti di storia, visitando il Museo dell'Arte Olearia "L. Noia" e concludendo l'itinerario

presso l'antica cappella di "Sant'Antonio Abate" dove è stato preparato un ricco buffet nel quale l'ha fatta da padrone il rinomato "Biondo tardivo di Trebisacce", l'arancia tipica e unica che si produce nelle "vigne" con la quale, oltre che gustose spremute, si producono marmellate, sciroppi e dolci d'ogni genere. Un'invasione dolce e silenziosa, quella degli in-



Medjugorje Impressioni di un pellegrinaggio

Negli anni novanta la Jugoslavia abbandonava il socialismo arrivando alla disgregazione creando un frazionamento etnico ed una sanguinosa guerra civile. I musulmani, già presenti in Bosnia dopo il dominio turco, imposero il proprio potere e da tutto il mondo giunsero i "mujaheddin", combattenti (jihad) cioè per la propria patria, poiché i cattolici erano considerati nemici di Dio. Dopo sanguinosi scontri e atrocità, nel 1990 la dittatura comunista cadde e più tardi con gli accordi di Dayton, la Bosnia - Erzegovina si divise in due: la Federazione croato - musulmana, con il 51% del territorio bosniaco e la Repubblica Serba, con il 49% del territorio. Medjugorje è una piccola località nel comune di Citluk, Federazione Bosnia - Erzegovina, Cantone Erzegovina -Narenta. Il termine Medjugorje è scomponibile in "medu" e "gorje" ovvero tra le colline, il Podbrdo e il Krizevac. Al centro dell'abitato sorge la chiesa dedicata a San Giacomo fondata nel 1892 per volere del vescovo di Mostar ed estende la propria competenza sui villaggi di Bijakovici, Vionica e Surmanci. L'impervio percorso della collina delle Apparizioni si articola in tre tappe principali. Appena sopra il paese si erge la Croce Blu, nel punto in cui per la prima volta nel giugno 1981, la Madonna apparve a sei ragazzi veggenti. Salendo per alcune centinaia di metri si giunge sul Podbrdo dove si trova la statua della Regina della Pace, in bosniaco (Gospa). Proseguendo si giunge sul

Krizevac, il monte più alto a circa 520 metri s.l.m. Sulla cima del monte si erge una croce in cemento armato alta otto metri e mezzo, fatta erigere dai fedeli nel marzo 1982, a ricordo della passione e morte di Gesù. Pellegrinaggio può essere definito ogni viaggio sia metaforico che reale alla ricerca spirituale. Il pellegrino, è colui il quale, va in cerca del luogo sacro ma anche di un'esperienza che supera il visibile. Nel luogo sacro, la preghiera fatta con il cuore, il silenzio, la liturgia comunitaria, introducono il pellegrino in una dimensione particolare. Ancora oggi, le infrastrutture a Medjugorje sono carenti, si notano i segni della guerra civile, ma i pellegrini arrivano da tutte le parti del mondo. Di recente ho avuto il dono di recarmi a Medjugorje e vorrei descrivere la mia esperienza. Parlando del più e del meno con una cara amica venne fuori il discorso di Medjugorje e tra una telefonata e l'altra per prenotare un volo, non riuscimmo a trovarne uno poiché non coincidenti con le nostre possibili date di partenza. Ebbene in un primo momento restammo deluse ma poi, riuscimmo a contattare una persona che organizza pellegrinaggi e ci prenotammo. L'entusiasmo per la partenza fu indescrivibile. In quel luogo si ritrova veramente se stessi, ci si sente immersi nella spiritualità, si provano emozioni difficili da descrivere. Medjugorje è secondo me un incanto.

vaders, non come quelle dei Turchi e dei Saraceni che mettevano a ferro e fuoco e saccheggiavano il nostro antico borgo marinaro, un'invasione pacifica e fatta in punta di piedi, che è servita e mettere al centro dell'obiettivo di video-camere, macchine fotografiche, smartphone, tablet e di tutte le altre diavolerie multimediali, l'antica cinta muraria, la Chiesa Madre di San Nicola di Mira e tutto il Centro Storico, autentico scrigno di storia, di tradizioni e di cultura popolare. L'invasione, organizzata dall'associazione culturale "Il Pontile" in collaborazione con l'amministrazione comunale, il Consorzio dei Giardini, Sole-Frutta, Barbarossa e Qui-Poste, è servita, così come per gli altri paesi dell'Alto Jonio, a mettere a fuoco ed a far viaggiare sul Web, attraverso Facebook, Instagram, Twitter... i tesori ambientali, le bellezze artistiche e le tipicità della cittadina jonica per una possibile, augurabile ricaduta turistica. Peccato che tutto quello che si può mettere a fuoco e tanto facilmente ammirare sul web, è tanto difficile da raggiungere per via del cronico isolamento geografico che, a causa di gravi e antiche carenze infrastrutturali (strade, ferrovie, porti ed aeroporti...), condiziona in modo negativo lo sviluppo di Trebisacce, dell'Alto Jonio e di tutta la Sibaritide.

Pino La Rocca

I nostri defunti

Giuseppina Candeloro, Carmela Loise, Rosa Tufaro, Maddalena Russo, Maria Rotondo, Luca Chiaro. Le condoglianze di Confronti per tutte le famiglie che hanno perso i loro cari.

Adele Valentini

TREBISACCE



Angeli dalle sembianze umane



Essere vicini, con spirito di servizio, agli ammalati ed ai portatori di disabilità non "una tantum" ma tutti i giorni, restando al fianco di chi ne ha bisogno attraverso un programma di iniziative spalmato nel corso dell'intera annata e non limitandosi ai pellegrinaggi canonici, che ogni anno, da 112 anni, si organizzano per portare gli ammalati a Lourdes o negli altri Santuari Mariani. E' su questo programma che è impegnata l'Unitalsi, Sottosezione di Trebisacce per la Diocesi di Cassano Jonio, incoraggiata a sostenuta dal parroco don Vincenzo Calvosa che partecipa sempre in prima persona alle varie iniziative e dall'assistente spirituale don Michele Munno e grazie ad un efficace e certosino lavoro di squadra coordinato dal presidente Augusto Diodato. Il programma 2015, intitolato "Unitalsiamo", oltre alle iniziative svoltesi in parrocchia, è iniziato con un viaggio presso un Centro Commerciale di Cosenza, è proseguito con un altro viaggio nella Locride magno-greca e, più di recente, con la partecipazione diretta, a Bitonto, alla solenne consacrazione a Vescovo di don Francesco Savino che quanto prima prenderà possesso della storica Diocesi di Cassano Jonio. Ma il programma prevede numerose altre iniziative distribuite nel corso dell'intero anno, fatto di altri viaggi tra cui quelli con il "treno bianco" diretto a Lourdes, di occasioni conviviali e socializzanti, di teatro, di concerti, di cinema... tutte destinate a punteggiare di momenti lieti la vita talvolta monotona e grigia degli ammalati. Silenziosi e invisibili, ma sempre presenti e vigili, come dei veri e propri angeli custodi, i Volontari dell'Unitalsi si prodigano insomma quotidianamente e senza clamori a favore di chi ne ha bisogno, superando con slancio le tante carenze strutturali esistenti e mettendo a disposizione tesori di energie fisiche e morali nel quotidiano sforzo di assistenza, integrazione e inclusione sociale di coloro che, come gli ammalati ed i portatori di disabilità fisiche e talvolta mentali, non di rado sono considerati un fardello da una società moderna troppo spesso distratta e superficiale. Aiutare a combattere la solitudine, che spesso è peggiore della stessa malattia, visitando e facendo compagnia a chi

è solo nella propria casa, entrare in sintonia con gli ammalati e i disabili, parlare con loro, condividere le loro preoccupazioni e le loro gioie, risolvere i loro grandi e piccoli problemi quotidiani. Questo si sforzano di fare i Volontari dell'Unitalsi, senza aspettarsi alcuna ricompensa terrena: bastano gli sguardi dolci e troppo spesso malinconici degli ammalati per sentirsi gratificati e per continuare a militare nel grande esercito di Dio nel quale, come sostiene don Vincenzo, i soldati volontari non bastano mai.

Pino La Rocca

La nostra collaboratrice Giacinta Oliva iscritta all'Albo dei giornalisti

Nei giorni scorsi la collega Giacinta Oliva, originaria di Trebisacce e residente a Villapiana, già da qualche anno operatrice dell'informazione, dopo aver maturato il periodo di praticantato previsto dalla normativa vigente ed aver brillantemente superato la prova-colloquio introdotta da poco dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, è stata iscritta all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti della Regione Calabria. Alla collega Giacinta Oliva le felicitazioni più vive e l'augurio di altri successi personali e professionali nel difficile settore della comunicazione da parte della Redazione di *Confronti*. (plr)



Fiocco rosa



Roma, 30 aprile 2015 - Reparto Ginecologia Ospedale "Cristo re": è nata **Beatrice Rizzo**, per allietare Giovanni e Angela e i quattro nonni: Giuseppe e Filomena, Vincenzo e Domenica. Auguri a Beatrice e a tutti i suoi cari.

Giornalisti da tutte le parti d'Italia per promuovere l'Alto Jonio Cosentino

(comunicato stampa)

Dal Tg2 al Giorno, da Marco Polo al Ministero dei Beni culturali, sono arrivati in Calabria 24 giornalisti da tutte le parti d'Italia per promuovere l'Alto Jonio Cosentino, tra giovedì 23 e lunedì 27 aprile. L'iniziativa è del Gal Alto Jonio Federico II presieduto da Antonio Santagada e diretto da Franco Durso, che con la segretaria amministrativa, Eugenia Arcuri e tutto lo staff del Gal, hanno organizzato il Primo educational per giornalisti nell'Alto Jonio Cosentino, avvalendosi della collaborazione dell'Associazione Agriturismi Associati Alto Jonio, presieduta da Antonio Laschera. L'associazione sta offrendo ospitalità ai giornalisti per favorire la promozione del territorio, realizzando una vincente sinergia tra pubblico e privato. L'organizzazione tecnica è stata affidata alla giornalista professionista ed editore Carmen Mancarella, direttore della rivista di turismo e cultura del Mediterraneo Spaghe (www.mediterranean-tourism.it), che ha organizzato in soli sette anni, nel Salento, ben 29 educational per conto di numerosi enti pubblici: Regione Puglia, assessorato al turismo e cultura, Puglia-promozione, Province di Lecce e di Brindisi, Gal e diversi Comuni. Arriveranno in Calabria i giornalisti in rappresentanza delle tv nazionali come Tg2 Si viaggiare Rai 2 e Marco Polo tv web e carta stampata e a diffusione regionale come Canale 8 (Napoli), delle prestigiose riviste nazionali patinate Caravan&Camper e

In Viaggio, dei quotidiani nazionali Repubblica Viaggi e a forte diffusione regionale come Il Giorno (Milano), La Nazione (Firenze), Il Resto del Carlino (Bologna), il Corriere dell'Umbria (Perugia), il primo quotidiano online, Affaritaliani.it, fondato da Angelo Maria Perrino, numerosi siti internet specializzati nel turismo come turismolitalianews.com, milano-pess.it, viaggiavacanze.info, ambienteeuropa.com, mondopressing.com, viaggiareweb.it, viaggiesapori.it, arstartismagazine.it, il sito internazionale prodotto e scritto in inglese nelle Hawaii, eturbonews.com e la web tv viggichannel.com. I giornalisti, che sono stati ospitati negli agriturismi tutti di campagna con incantevole vista mare, Cielo Greco (www.masseria-cielogreco.com), Torre di Albidona (www.torredialbidona.it), Ulisse e Calipso (www.ulissecalipsoagriturismo.it) e Vincenzo Lacanna (www.masseriavincenzolacanna.it) con pranzi e cene al Castello di Roseto e negli agriturismi I Gelsi e Cervinace, sono stati guidati alla scoperta delle tradizioni del territorio attraverso la partecipazione alle Feste di Cerchiara (Madonna delle Armi), Amendolara (I fucarazzi e i Puntilli di San Vincenzo) e Alessandria del Carretto, candidata a diventare patrimonio immateriale dell'Umanità Unesco. E' seguito l'itinerario dei castelli federiciani Rocca Imperiale e Roseto Capo Spulico, poi le spiagge di Roseto, fino a Trebisacce. In una delle zone più ricche della Magna Grecia non poteva mancare una tappa nel parco archeologico di Francavilla Marittima per scoprire le tracce del grande tempio di Atena e della tomba di Epeo. Qui, durante la conferenza stampa è stato presentato dall'associazione Itineraria Bruttii onlus, in collaborazione con il Comune di Francavilla, l'evento di living history "Estate di storia: panatenee in onore della dea Atena e di Epeo di Lagaria" e il progetto "Il cavallo di Epeo" che prevede la ricostruzione del leggendario "cavallo di Troia", ideato da Ulisse. L'opera sarà realizzata in legno con misure di m 5,40 x 6,00 da Itineraria Bruttii onlus sulla base dell'iconografia classica e collocata nello spiazzo antistante l'Antiquarium del parco archeologico di Francavilla Marittima. Per l'Educational Tour, in pole position i prodotti tipici: il limone di Rocca Imperiale, il pane di Cerchiara e le marmellate di agrumi di Trebisacce e Rocca. Sono state presentate storie di imprenditori che hanno deciso di non emigrare e che, anche grazie ai finanziamenti europei, messi a disposizione dal Gal, esportano oggi i loro prodotti in tutto il mondo, come l'amaro alle olive Ulivar e le marmellate di agrumi. "Lo scopo del Gal", spiega il direttore, "è di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. Con questo primo educational abbiamo voluto promuovere la conoscenza dei prodotti tipici, ma anche il paesaggio e le tradizioni, legate al mondo dell'agricoltura. Non a caso abbiamo scelto uno dei periodi più belli: quello delle Grandi Feste di tradizione per far vivere ai giornalisti emozioni vere e farli sentire parte della nostra comunità". Il progetto è nato grazie ad un'idea del giornalista di Trebisacce, Pino La Rocca, della direttrice di milano-pess.it Ornella Torre e del direttore di Paese24.it, Vincenzo La Camera, che dopo essere stati ospiti di due educational nel Salento, organizzati da Carmen Mancarella nel cuore della Grecia Salentina, hanno pensato di proporlo al Gal Alto Jonio. Nel corso della Bit di Milano 2015 alla quale il Gal ha partecipato con grande successo, lo stand dell'Alto Jonio è stato visitato da numerosi giornalisti nazionali, i quali hanno dimostrato grande interesse verso la Calabria.

Vincenzo Arvia

Buenos Aires. Di tanto in tanto, nei dischi che ci mandano gli amici del Circolo albidonese, vediamo questo anziano suonatore di organetto: è Vincenzo Arvia (*u Ppòcchie*), che sebbene anziano ma ancora forte, rallegra i compaesani con una bella suonata del suo strumento musicale portato tanti anni fa, dalla natia Albidona.





“Qui, si chiude tutto”

Lettera del sindaco di Nocera al presidente Renzi

Gent.mo Sig. Presidente del Consiglio, gli ultimi pesanti tagli ai già modesti trasferimenti destinati ai comuni, impongono una seria riflessione, atteso che per molti di essi, compreso il co-

trasferimenti dell'anno 2014 e neppure la prima rata 2015, che normalmente veniva erogata a febbraio di ciascun anno.

E' paradossale che a mettere in discus-



Foto giu/ri

mune di Nocera, di fatto si è decretata la chiusura, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Premesso che non Le attribuisco nessuna responsabilità dell'enorme debito pubblico ereditato, comprendo anche che proprio per la sua enormità, il debito pubblico finisce per condizionare in modo anche considerevole la politica economica del Suo Governo. Tuttavia ritengo che le azioni poste in essere per sanare prima e rilanciare poi l'economia siano quanto meno discutibili.

La parola d'ordine di oggi è fare cassa e per fare cassa si chiude tutto: gli ospedali, i tribunali, gli uffici del Giudice di Pace, le scuole, gli uffici postali... Oggi sono inoltre in discussione le chiusure delle Prefetture e le stesse Regioni, per le quali si parla già di macro-regioni. Tutto insomma è in discussione tranne la Camera dei Deputati dove Lei troneggia indisturbato perseverando in un'azione di desertificazione dei territori, indisturbata ed irreversibile. Per migliaia di comuni e specificatamente per quelli sotto i 5mila abitanti, dopo aver tentato inutilmente la loro soppressione attraverso leggi anacronistiche e sbagliate che imponevano la fusione coatta, oggi ha deciso la loro morte mettendo in atto tagli ai trasferimenti statali intorno al 15% dell'intero importo dovuto. Tagli che, di fatto, impediscono l'erogazione dei servizi e mettono addirittura in discussione il pagamento delle utenze e degli stipendi ai dipendenti.

Per tutti i comuni che non dispongono di entrate proprie l'ultimo taglio previsto per l'anno 2015, in aggiunta a quelli già subiti negli anni precedenti, significa la chiusura certa dell'Ente.

Il ritardo con cui vengono effettuati i residui trasferimenti statali, completa l'opera. Ad oggi infatti, i comuni non hanno ancora ricevuto il saldo dei

sione l'autonomia e la vita dei comuni, sia un ex sindaco da cui legittimamente ci si aspetterebbe un sostegno maggiore. Chi infatti conosce la vita dei Comuni sa che le comunità si reggono, si mantengono e si identificano intorno al proprio municipio e quando sparisce il municipio sparisce l'intera comunità che intorno ad esso vive. Chi conosce il Paese-Italia dovrebbe sapere che il nostro territorio non può in nessun modo permettersi la desertificazione, salvo poi a subire sciagure ampiamente annunciate, sulle quali poi siamo tutti pronti alle solite e puntuali lacrime di coccodrillo.

Un sana e lucida azione politica indirizzata verso gli enti locali, dovrebbe portare ad incentivare i Comuni, soprattutto quelli appartenenti alle aree interne, non fosse altro che per permettere la cura del proprio territorio dal punto di vista idrogeologico.

L'idea di paese che Lei sig. Presidente ha in mente, dove pare che gli unici punti fermi siano la Camera dei Deputati e le città metropolitane, non corrisponde a quella di migliaia di Sindaci che vogliono svolgere il proprio mandato e fare il proprio lavoro in maniera dignitosa, senza subire le mortificazioni che tutti i giorni sono costretti a subire a causa dell'atteggiamento ostile e scriteriato del Governo da Lei presieduto. Mettere in discussione l'erogazione dei servizi essenziali significa mettere in discussione la dignità di migliaia di amministratori e disegna sempre più l'immagine di un Paese dove la libertà e la democrazia assumono di fatto un aspetto virtuale che è l'esatto contrario del reale. Tutto ciò premesso si chiede alla S.V. un'attenta e responsabile riflessione tesa a scongiurare i tagli annunciati, ovvero la riproposizione dei trasferimenti erogati per l'anno 2014. Distinti saluti. Nocera, 10.05.2015

Il sindaco **Francesco Trebisacce**

Alessandria del Carretto

Finché c'è gente c'è la Pita

Il 26 aprile si è svolta la tradizionale festa della Pita ad Alessandria del Carretto. Una tiepida e piacevole ultima domenica di aprile, che ha visto (nonostante la gravosa situazione in cui si trova la strada per raggiungere il paese, crollata più di un anno fa e in alcuni punti peggiorata rispetto al febbraio scorso) la partecipazione di tante persone venute da tutta Italia e da tutta la Calabria, nonché dei 24 giornalisti di testate nazionali chiamati per promuovere l'Alto Jonio cosentino ad EXPO 2015, su iniziativa anche del Gal Alto Jonio Federico II. I paesani presenti, fieri del loro esserci, hanno fatto sentire la presenza: gli anziani esortavano i giovani a resistere, quasi come il greco Tirteo che nelle sue elegie guerresche motivava i combattenti a lottare arduamente, così urlavano come se fosse il loro ultimo anno,

volta, come ogni prima volta, hanno vissuto un evento unico, che riesce ancora ad incarnare vetusti valori, una festa meravigliosa. Diverse sono state le opinioni che si sono sentite sulla festa, secondo alcuni povera di buoni suonatori: ce ne sono stati pochi davvero bravi. C'è invece chi ha visto giovani suonatori alle prime armi, desiderosi di imparare le antiche musiche, che si informavano su tonalità e accordi, anche suonando qualche nota sbagliata. Il tempo passa e le manifestazioni si modellano su di esso e nonostante il tipico tempo che trascina con sé tutte le cose, la Pita è sempre la Pita, e come si sentiva dire da un gruppo di veterani alessandrini: "finché c'è gente c'è la Pita". La festa è proseguita poi il 3 maggio, giornata in cui si è festeggiato Sant' Alessandria: prima la celebrazione liturgica con la processione, poi l'incanto per il San-



Foto Ettore Angiò

la loro ultima battaglia: "Evviva a fest i Sant' Alessandria! Jamm! Jamm ballat, ballat e tirat a Pitè!" Per gli affezionati quella di quest'anno è stata una festa forse un po' deludente, perché mutata con il tempo, perché non si può più parlare di tradizione. Una tradizione popolare è tale perché rispecchia il popolo a cui appartiene in quel momento, il resto è ricordo di una tradizione. La sua mutazione è un naturale evolversi delle cose (si pensi che dieci anni fa le donne non erano ammesse al tiro dell'imponente albero). Per coloro che invece hanno partecipato alla Pita per la prima

to, e infine la scalata della Pita. Nel pomeriggio piazza San Vincenzo, lì dove la Pita viene "alzata", ha accolto le molte persone che, tutte con gli occhi al cielo, sono venute a vedere ed incoraggiare i giovani che hanno tentato la scalata, tra gli applausi e le trepidazioni dei presenti, tutto in una costante cornice musicale. Tre i coraggiosi di quest'anno, ma solo il giovane alessandrino Alessandro Roma è riuscito a raggiungere il cimale e a salire fino alla cima più estrema per impossessarsi del vero premio: la punta della Pita.

Giacinta Oliva

E' morto l'ex consigliere provinciale comunista Franco Veneziano

. Sui manifesti, sulla stampa e nei messaggi face book si ricorda come "Una bella ed onesta persona". Lo ricordano anche quei pochi compagni della vecchia sezione "Antonio Gramsci" di Albidona; rimpiangono

questa perdita. Con Franco Veneziano facemmo dei comizi anche nella piazza "blindata" di Albidona e ci fu solidale in un processo giudiziario col quale si voleva fare arrestare un battagliero compagno operaio.

ALTO JONIO



Amendolara

La sagra dei piselli è una promozione di identità



dell'evento è dell'associazione "Terre&Sapori" e dell'Amministrazione Comunale di Amendolara guidata dal sindaco Antonello Ciminelli. "Terre&Sapori" ha il merito di aver saputo, negli ultimi anni, far incontrare i produttori con l'auspicio di intercettare i giusti mercati per i piselli di Amendolara.

E' prevista la partecipazione dell'Istituto Comprensivo di Amendolara, con gli alunni che hanno preparato dei lavori a tema che saranno illustrati nel corso della serata, allietata dalla musica dei "Yicuvra", una folk band pugliese. Ospiti anche i ragazzi di "Invasioni Digitali" che in partnership con l'associazione Rizoma e Start up Calabria "invaderanno" il museo e la chiesa dei Domenicani in un'operazione di promozione dei beni culturali del comprensorio. Per poi "invadere" con le fotocamere anche la sagra dei piselli.

Vincenzo La Camera

C'è attesa anche quest'anno ad Amendolara per la Sagra dei Piselli. Un appuntamento identitario, giunto alla 6ª edizione, che si sta consolidando anno dopo anno attorno a questa eccellenza alimentare che ha portato il nome di Amendolara in giro per l'Italia. La manifestazione, con gli stand gastronomici in primo piano, si terrà giovedì 30 aprile dalle ore 18 in piazza Giovanni XXIII ad Amendolara centro. Spezzatino con piselli, seppie e piselli, piselli con pancetta e pecorino attireranno i palati di grandi e piccoli ospiti. La regia

L'Armo di Mastroromano se ne va?

Questo solitario monumento naturale, nascosto tra i pini e le pietre della contrada *Destra* di Albidona, si erge ancora a picco e si mantiene in equilibrio su di un dirupo inaccessibile del canale *Mercatante*. Si teme, che per l'erosione del dirupo e per il cedimento sottostante, l'Armo potrebbe cadere, ma qualche vecchio contadino di quelle campagne diceva che "l'Armo di Mastroromano non cadrà mai, perché lo sostiene la mano invisibile del diavolo". Altri ricordano che il giovane Tommaso Paladino, prima di partire per l'America, riuscì a salirvi di notte, facendo una commovente suonata di zampogna per la sua ragazza che abitava di fronte, perché l'amore dei due giovani era fortemente contrastata dai genitori.

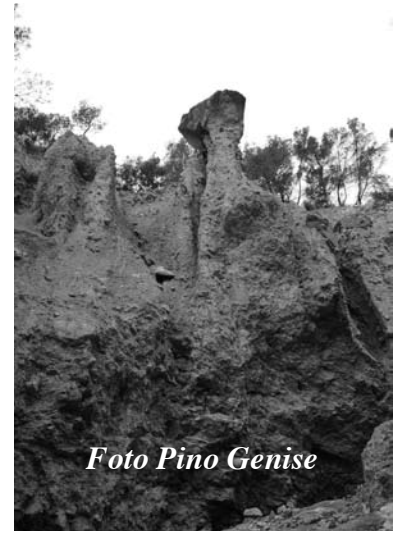


Foto Pino Genise

San Lorenzo Bellizzi - Isabella Armentano

Anche tu te ne sei andata, Isabella. La tua forza e la tua volontà, la tua ripresa non facevano pensare la partenza. E, tuttavia, eri pronta. Non ti sono mancati l'amore, la vicinanza, la dedizione di Angela, dei tuoi cari. Accompagnata da tanto amore, hai squarciato il velo dell'esistenza. In questo tempo pasquale hai vissuto la tua passione e hai ricevuto il premio, tu donna buona e affabile, accogliente e generosa. Isabella. Ora il Mistero ti è chiaro e i tuoi occhi sono

luce. E dall'alto ci vedi camminare nell'incertezza, talvolta barcollando. Questo è il cammino dell'uomo nel suo essere finito, nel suo squilibrio costitutivo. La tua giornata è stata piena, non



hai conosciuto l'ozio che pure ogni tanto ti sarebbe stato necessario: la campagna, la casa, il negozio, la chiesa. I tuoi familiari, gli Altri. Sei stata donna laboriosa, forte, senza conoscere la sosta, fino a qualche anno fa. Poi, qualche acciaccio persistente ti aveva fatto prendere atto che alla campagna dovevi rinunciare. Forse, una inconscia certezza ti ha detto che ad un certo punto della vita bisogna fare i conti, rivolgersi alle cose essenziali: l'inconscia certezza della precarietà dell'esistenza fa emergere la saggezza sul senso del tutto. E ti ha fatto dire prendiamo "la giusta misura davanti alle cose;/ con serenità facciamo l'elenco;/ e l'elenco è veramente breve. / Appena udibile, nel silenzio, / il fruscio delle nostre passioncelle/ del quotidiano, uguale/ a un crepitare di foglie/ sull'erba disseccata" (*Ieri, all'ora nona*, in *Canti ultimi* di David Maria Turollo). Tante volte, Isabella, hai ascoltato, in chiesa, questi versi in occasione dell'anniversario di Padre Antonio Rugiano, a te e a noi così vicino. Questi versi li hai fatti tuoi, te li sei ripetuti durante la tua malattia, e hai pensato di incontrare il tuo Padre Antonio, che, certamente, ti ha accolta con tutto l'amore che sapeva dare e tu subito a dargli i nostri saluti. Grazie Isabella per tanta accortezza e sensibilità. Ma, grazie ancora per la particolare circolarità comunicativa dell'amicizia che tu hai saputo mediare, soprattutto con l'accoglienza che ti veniva dal cuore. Ed ora, per noi, un saluto ed un abbraccio a tutte le persone care che incontri costà. Il nostro pensiero e il nostro amore, come sapete, continua per voi da parte nostra, sentiamo la vostra presenza, ma la separazione è la nostra pena fino al nostro arrivo: "...l'ultimo/ tempo, quando/ non vedrai più questi colori/ e il sole, né con gli amici/ ti troverai a sera" (*La sentenza in Canti ultimi*). E intanto, sento il tuo invito caloroso: "Vieni, ti faccio la pasta di casa". Grazie, Isabella. 4/04/15

Francesco Carlomagno

Per i nostri paesi a cura di Vincenzo Filardi

Cerchiara. L'amministrazione comunale, sempre attenta ai problemi della difesa dell'ambiente, ha aderito ufficialmente alla protesta no triv nel golfo di Taranto. Il sindaco Carlomagno ha partecipato nel castello di Corigliano alla riunione dei sindaci del territorio, impegnandosi anche a fornire pulman per la propria popolazione che intendesse partecipare alla manifestazione di protesta. -Ripetendosi con frequenza i furti nelle abitazioni cresce l'allarme nella popolazione, che chiede più sicurezza e maggiori controlli, anche con l'installazione di telecamere.

-Ennesima protesta contro la RAI per la mancata o difettosa ricezione dei canali televisivi nazionali. E' stato proposto di non pagare il canone per protesta.

-Anche quest'anno si è svolta con grande solennità la festa di Santa Maria delle Armi, con afflusso imponente di fedeli locali, dai comuni vicini ed anche da comunità molto distanti. La bocciatura del "Centro per anziani con annesso centro benessere" da parte della regione Calabria, ha acceso una vivace polemica. Il sindaco Montalti ne attribuisce la responsabilità al dirigente del settore tecnico dell'amministrazione Rizzuti per non aver seguito un iter corretto. Al di là dei rilievi tecnici e urbanistici Montalti fa rilevare che l'opera avrebbe fatto più gli interessi dei privati che del comune, con oneri ingiustificati a carico dello stesso. Piccata la reazione dell'ex sindaco Rizzuti, che ha accusato l'attuale "cerchio magico", espressione in voga, di vivere di rendita, sul lascito delle iniziative impostate e avviate dalla precedente Amministrazione, spiegando i motivi

della procedura seguita, rigettando le velate allusioni a interessi personali e chiedendo un pubblico dibattito per fare chiarezza sulla vicenda. **Roseto C.S.**



Affollata riunione dei sindaci del nostro territorio per fare pressioni sull'Anas affinché rispetti i tempi stabiliti per dare inizio ai lavori del 3° macrolotto della SS 106, entro i tempi stabiliti, previsti entro l'anno. Dalla riunione è emersa la necessità e la volontà di fare squadra, per dare maggior forza alle ragioni del territorio. L'iniziativa della riunione è partita dal sindaco Mazzia e accolta con prontezza da tutti i sindaci della zona, anche quelli dei comuni non attraversati dal tracciato ma che di esso fruivano. Il Sindaco Mazzia si è detto preoccupato per il fatto che il CIPE non abbia ancora approvato il progetto definitivo. E' sorto il dubbio che possa esserci in atto una tattica dilatoria, considerato il particolare momento di crisi economica. Si è deciso di fare carico del problema al presidente della regione Mario Oliverio e alla deputazione dei parlamentari calabresi.

-Il problema dell'erosione costiera è un

problema nazionale, ma è particolarmente grave nella nostra regione. Ogni anno, nel periodo invernale, le violenti mareggiate distruggono opere e si mangiano arenili.

Quest'inverno hanno provocato anche una voragine nel lungomare, che per alcuni giorni, fino all'intervento del comune che ha provveduto al ripristino, ha impedito la circolazione automobilistica. Il sindaco Mazzia ha dichiarato che a breve, a protezione di quel tratto di spiaggia saranno eseguiti dei lavori, con la costruzione di pennelli

per, si spera, risolvere definitivamente il problema. **Albidona.** Sopravvive la "Vera crùcia" anche per il 2015. **Amendolara.** Il GAL Alto Jonio "Federico II°" avvalendosi dell'Associazione Agrituristica A.J., presieduta da Antonio Laschera, ha organizzato la visita di 24 giornalisti di importanti testate giornalistiche nazionali, cartacee e televisive, offrendo loro ospitalità, al fine di propagandare la promozione a livello turistico, culturale, commerciale ed economica della nostra zona. Per l'occasione hanno partecipato alla festa della Madonna delle Armi, di Cerchiara, ai "fucarazzi", di Amendolara, ed hanno visitato Alessandria del Carretto, la cui festa della Pita è candidata ad avere il riconoscimento di patrimonio immateriale dell'Unesco, Rocca I. e Roseto per gli itinerari dei castelli federiciani, Trebisacce, quale presepe sul mare, Francavilla per visitare gli scavi col tempio di Atena e la tomba di Epeo.

OPINIONI E DIBATTITI



L'intelligenza dell'asino

Le arcinote vicende della nostra politica nazionale, dell'ultimo ventennio, mi hanno portato a riconsiderare con maggiore obiettività la figura dell'asino.

Un animale domestico docile, molto utile all'uomo, ma che dall'uomo è sempre stato bistrattato come un essere piuttosto stupido e lento a capire ogni cosa.

Ancora oggi, quando vogliamo offendere pesantemente una persona l'apostrofiamo con l'espressione "sei un asino, non capisci niente" e si nota subito, dal viso dell'offeso, che la cosa non è molto gradita. O, ricordando i nostri vecchi maestri di scuola elementare, quante volte è stata pronunciata la parola asino nel momento in cui un alunno veniva mandato dietro la lavagna in ginocchio e in castigo per non aver saputo rispondere a una domanda o per motivi di negligenza.

Tornando indietro nel tempo, da quando l'uomo ha memoria del passato, ritroviamo la presenza di questo animale, sempre pronto, usato come mezzo di trasporto sia di cose che di persone, per brevi e lunghi tragitti, ubbidiente e silenzioso.

Forse proprio per la sua docilità è stato scelto, e non per caso, da un Uomo chiamato Gesù, che entra in Gerusalemme e da un Uomo chiamato Giuseppe nei Suoi spostamenti insieme a Maria, non solo per la sua umiltà e ubbidienza, ma anche per essere sempre stato un compagno fedele e pronto a ogni fatica imposta dall'uomo.

Ma quale è l'attinenza fra asino e politica?

Un occhio attento con una mente un po' sveglia ha focalizzato, ormai nel tempo, il comportamento dei nostri politici. Tutte brave persone che nelle campagne elettorali promettono mari e monti e un cambiamento radicale del vivere civile all'insegna di maggiore equità, giustizia, benessere e rispetto della dignità umana, dando la possibilità a tutti di poter lavorare e formare una famiglia.

La famiglia...!, cardine della società civile, proiettata verso il futuro che da sempre costituisce la memoria storica di ogni Nazione in quanto elemento insostituibile a trasmetterne valori e principi essenziali.

Purtroppo, nelle tante promesse, non si tiene conto che una buona parte dell'attività politica è inficiata da sete di potere e relativi compromessi che rendono difficile il cammino della parte buona e costruttiva della politica stessa.

Difatti, siamo ormai talmente abituati a sentire o leggere di abusi di potere, di rimborsi spese stranissimi, in campo nazionale e regionale, da non farci più caso.

E l'asino?

Ebbene sì, l'asino è un animale retto e intelligente!

Retto in quanto capisce che deve svolgere il suo lavoro con il massimo impegno dettato dalla sua natura di animale da soma, giorno dopo giorno, e che la sera avrà il giusto compenso di paglia e fieno e, a volte per premio, anche orzo e mais o un poco di pascolo libero, e il giusto riposo.

Intelligente poiché è risaputo che se l'asino cade si rialza ed è sicuro che non ripeterà più l'errore di cadere nello stesso punto.

Ovvero fa esperienza e mette a frutto l'errore commesso!

Invece i politici, per esperienze fatte, essendo dotati di una intelligenza superiore, certamente, a quella dell'asino, non possono e non devono ricadere sempre negli stessi errori di vacue promesse, prima, per poi accedere ad un uso strumentale ed egoistico della politica che non porta a niente, o diventa solo e unicamente fine a se stessi.



Occorre solo volgere uno sguardo al passato e, con un po' di umiltà, accettare e mettere in pratica tutta la parte buona che è scaturita, dopo l'ultima grande guerra, da quei politici autori della Costituzione i cui principi fondamentali restano sempre attuali, ma che bisogna perseguire con grande coraggio e forza. Altrimenti daremo ragione a ciò che Carlo Marx scrisse: La storia si ripete sempre due volte, la prima volta come tragedia, la seconda come farsa.

Rinaldo Amerise

Il mercato globale

di Pino Cozzo

Lo slogan "tutto può essere prodotto, ovunque e da chiunque" è il simbolo di una tipologia di mercato in cui ogni azienda produttrice decide liberamente dove investire, come produrre e a quale target commerciale indirizzare il bene. Le barriere rappresentate dalle frontiere degli Stati sono state abbattute unicamente a vantaggio dei Paesi più industrializzati e forti, le cui imprese, moltiplicando i loro luoghi di produzione, hanno sfruttato i bassi salari della manovalanza, gli scarsi oneri sociali e l'assenza dei sindacati, nonché il lavoro dei minori, che è largamente e ovviamente diffuso nei Paesi meno abbienti. E' questo in sintesi il concetto di globalizzazione, che indica un'unica grande economia, che abbraccia tutto il globo, in cui le imprese sono tra di loro intrecciate e integrate, per offrire una vasta possibilità di diffusione dei beni, ma anche per impinguare le casse dei produttori. La libertà degli scambi e il loro potenziamento hanno decisamente influenzato l'ambiente in cui viviamo, poiché insieme con le merci viaggiano anche le idee e le esperienze, e da esse trae profitto l'umanità. Il mercato globale ha omogeneizzato i gusti e le richieste, poiché vengono veicolati dai mass media e sempre più da internet, dagli i-phone e da whatsapp, che fanno circolare in tempo reale immagini, tendenze e gusti in tutto il mondo. A questa uniformità, si contrappone la diversità di interessi economici delle grandi multinazionali che controllano i mercati, muovono le merci e guidano gli acquisti, e le aziende più piccole che, se va bene, devono accontentarsi delle briciole. E' ciò che nel piccolo

accade quotidianamente nei nostri paesi e, in particolare, a Trebisacce, dove le grandi catene di distribuzione stanno fagocitando le piccole realtà commerciali, dimenticando che i negozi sostengono il tessuto cittadino, lo alimentano, lo vivacizzano, tanto più di fronte all'avanzare compatto di mega centri commerciali costruiti alle porte delle città. Dunque, se non vogliamo perdere i nostri centri, è tempo di investire maggiormente sul commercio, mai come ora penalizzato dalla crisi e dalla concorrenza dei big, perché, quando si abbassa definitivamente una saracinesca o si spegne un'insegna, è un pezzo del paese che scompare. I grandi centri commerciali, principali beneficiari della liberalizzazione degli orari del commercio, stanno generando sul nostro territorio rilevanti cadute negative sull'occupazione e sugli stili di vita di una popolazione sempre più condizionata da logiche economiche incomprensibili. Da una parte, le lavoratrici ed i lavoratori dei grandi centri commerciali devono subire turni di lavoro inconciliabili con le esigenze familiari, mentre i lavoratori legati al piccolo commercio ed in particolar modo quelli dei negozi dei centri storici, ogni giorno devono fare i conti con le chiusure dei negozi nei quali hanno lavorato per anni. Si potrebbero allora avanzare delle proposte, senza grosse pretese, con l'intento di fornire degli input da cui trarre qualche spunto positivo. Per esempio, i Comuni dovrebbero promuovere iniziative che portino i produttori a vendere direttamente ai consumatori, saltando quella grande distribuzione che ha solo l'effetto di ricaricare in modo esagerato i prezzi. Quindi, spazio ai prodotti locali e alla qualità. In tal modo, probabilmente, si creerebbero le condizioni per implementare posti di lavoro. I piccoli negozi potrebbero essere di grande aiuto, commercializzando proprio i prodotti del territorio ed evitando gli acquisti dai grossisti. Altro elemento importante, potrebbe essere il sostegno all'organizzazione di gruppi di acquisto, cioè, di libere associazioni di consumatori che si mettono insieme per acquistare prodotti direttamente dai produttori. L'elevato numero di articoli richiesti potrebbe far scendere i prezzi. Piccoli negozi e gruppi di acquisto sono realtà diverse che possono svolgere una funzione complementare, senza farsi concorrenza, perché rispondono ad idee e bisogni diversi. Gli esercizi commerciali, ad esempio, potrebbero più facilmente ospitare distributori di prodotti alla spina, cioè senza imballaggio, i cui impianti potrebbero essere sostenuti proprio dai Comuni: sarebbe la strada per non produrre rifiuti, che sempre tanti problemi creano all'ambiente, andando oltre il concetto della raccolta differenziata, con forti risparmi sui costi per la collettività. In un momento di crisi come quello attuale, dove si riducono i redditi, in particolare di dipendenti e pensionati, servirebbe moltissimo poter risparmiare. A tutto questo, ovviamente, va aggiunta una visione di rete collettiva reale. Cioè, bisogna che i soggetti interessati, Comuni, piccoli commercianti, produttori e consumatori, lavorino con una logica d'insieme. Ai Comuni spetterebbe il compito, dunque, di fare da coordinamento delle iniziative, di dare il sostegno pubblico e di attivare la necessaria promozione, fatta di informazione, sperimentazione, manifestazioni e insegnamento nelle scuole. Al consumatore, il compito di riorganizzare le proprie abitudini cercando qualità, prodotti di stagione e sostenibilità ecologica. Ai piccoli commercianti, il compito di provare a rinnovare le loro attività, ampliando gli orari e provando ad investire. Sarebbero dei tentativi, ma perché non provare?

IN VIAGGIO CON *Il capitale* DI MARX

Sei volumi in quattro libri, *Il capitale*, linfa vitale scorre nei solchi nelle circonvoluzioni cerebrali, non c'è entusiasmo che equipari dei tuoi complessi scientifici passaggi la giusta comprensione, della loro momentanea o perdurante incomprensione non c'è che elevata frustrazione.

Solo con Eizenstejn e la maturità ne vidi la tua potente creatività e nei viaggi, la fantasia di un film rompeva la monotonia della mia inattività e con il volto di Marx di Eizenstejn con le tue belle pagine baciata dall'entusiasmo di una nuova cinematografia votata alla creatività.

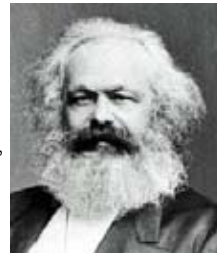
Dalle immagini a catena di chiasmo gioiosa luce a scoppio nella mia interiorità al passo con le strade nazionali piene di vita, dei palazzi, delle traverse delle città.

E quelle pagine e il plusvalore, come esprimerli con grafica generalizzazione?

Come darne forma il sovratono pluriforme dell'intellettualità?

E allora spunti, energia della creatività, la gioia fervida per l'articolazione su carta degli appunti.

Per un sogno di cinematografia, di regia, d'inquadratura di potente e grafica generalizzazione, inedita sociale fotografia.



Francesco Lupinacci

PUBBLICITÀ GRATUITA

LABEDI SARACINO
AMENDOLARA (CS)

Arredi Saracino

MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Tel. e Fax. 0981 915009 Viale Lagaria, 172
Tel. 0981 235778 87071 AMENDOLARA (CS)
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
www.arredisaracino.it

Leggete e
diffondete
Confronti

CULTURA



Mons. Nunzio Galantino e Antonio Rosmini *

Monsignor Galantino, il suo arrivo nella Diocesi di Cassano è stato come una bella primavera, che è durata tre anni (2012-2015). Questo è il ricordo che di Lei portiamo in noi e, nello stesso tempo, il dono che ci ha lasciato. E lo vogliamo ringraziare ricordando la fatica di studioso appassionato nella cura *Delle cinque piaghe della santa Chiesa* del beato Antonio Rosmini (1797-1855). Una edizione in cui si manifesta il suo amore per la Chiesa, amore per la Chiesa che a Rosmini ha creato tanta sofferenza, ma poi ne ha riconosciuta la santità. E sfogliando questo testo, ci accorgiamo quanto Rosmini stia nel suo cuore. Quale Pastore della Diocesi, abbiamo sperimentato la sapienza pastorale con cui ha dialogato con tutti, ha ascoltato tutti, ha cercato di curare con profuso amore le ferite e le piaghe, che l'uomo porta con sé in questo suo cammino che è la vita. Ma siamo anche contenti, perché chiamato ad un incarico che riguarda direttamente il governo della Chiesa, cioè come Segretario Generale della CEI. Così, il suo sguardo pastorale si apre su più ampi orizzonti, comprendendo anche noi. Ma tornando al testo da Lei curato, dopo un *excursus* sulla vita e le opere di Rosmini passa a considerare le cinque piaghe, però facendo una premessa: "Con una immagine facilmente comprensibile possiamo dire che Rosmini non si è messo *di fronte* alla Chiesa per giudicarla dall'alto del proprio perfettismo; piuttosto si è messo *accanto e dentro* la Chiesa per individuarne con maggiore realismo i mali, formulare con maggiore precisione una diagnosi e suggerire, alla luce della vita stessa della Chiesa, una terapia centrata" (pp.26-27). Monsignor Galantino è stato in mezzo a noi con l'amorevole sguardo del Pastore che tende ad unire, ad appianare gli egoismi, a curare la sofferenza. A Rosmini non è mancata la sofferenza nell'ultimo decennio di vita, ma non ha mai perso la serenità, perché amava sinceramente e profondamente la sua Chiesa: Adorare, Tacere, Godere. Le ultime parole, sintesi della sua ascesi. Ma quali sono i mali che affliggono la Chiesa? Quest'opera di denuncia delle piaghe, scritta nel 1832-33, è stata pubblicata quindici anni più tardi e, l'anno dopo la pubblicazione, 1849, messa all'*Indice dei libri proibiti*. Il problema si è risolto con l'edizione del religioso rosminiano Clemente Riva (1922-1999) del 1966. Egli è stato un grande divulgatore del pensiero del suo Padre Fondatore e nel 1975 viene nominato Vescovo ausiliare di Roma.

La prima piaga è la divisione del popolo dal clero nel culto pubblico; la seconda, l'insufficiente educazione del clero; la terza la disunione dei Vescovi; la quarta la nomina dei Vescovi da parte del potere politico e la quinta, quella della servitù dei beni ecclesiastici. Al paragrafo 130, Rosmini, parlando dell'ultima piaga spiega come tutti i mali della Chiesa hanno origine dal feudalesimo, perché "essendo un sistema misto di signoria profana e barbara, e insieme di servitù e vassallaggio a principi temporali: in quanto è signoria, egli divise il Clero dal popolo (Piaga I), e spezzò in due parti il Clero stesso, che chiamaronsi ingiuriosamente alto e basso Clero, sostituendo alla relazione di padre e figlio, che l'annodava, quella di signore e suddito che lo disnoda, onde la negletta educazione del Clericato (Piaga II), e quindi ancora entrata la divisione nell'alto Clero, cioè ne' Vescovi fra di loro, dimentichi della fraternità" (pp.130-131). Rosmini, continua per tutto il paragrafo a spiegare le ragioni storiche delle piaghe che, non sono disgiunte l'una dall'altra. Ma leggendo questo testo curato da Mons. Galantino, ci accorgiamo anche come piano piano emerga la spiritualità rosminiana, che è passata nel cuore del Vescovo. Dichiarò, infatti: "Sento di sicuro che l'essermi nutrito della spiritualità rosminiana ha segnato la mia vita di uomo e di prete, prima e, ne sono certo, continuerà a dare un senso particolare al mio essere Vescovo. L'immediatezza delle espressioni con le quali Rosmini riesce a trasmettere la forza di alcune sue analisi non possono rimanere sul piano del mero studio. Come si fa a lasciar cadere nel vuoto, ad esempio, la responsabilità della quale Rosmini carica il prete e non solo, quando parla di catechesi e di formazione?" (Ch. 5, 2012, 115). Ecco allora: chi avuto la fortuna di stare vicino al Vescovo Galantino ha respirato anche aria di spiritualità rosminiana. Tanti non sapevano, ma qualcosa di nuovo c'era nell'aria.

* Antonio Rosmini, *Delle cinque piaghe della santa Chiesa. Testo ricostruito nella forma ultima voluta dall'Autore con saggio introduttivo e note di Nunzio Galantino*, Edizioni San Paolo, 1997.

Francesco Carlomagno



I racconti del Raganello Incidente a Pietraponte

Era il tempo in cui con un grido si copriva la distanza tra il largo dietro chiesa e la *Madalena*. Nei paesaggi del verde e roccioso Pollino non c'era nessuno inquinamento acustico; si poteva recepire benissimo il volo di un'ape, quello di un calabrone o quello di una vespa, e differenziarlo ... Dopo una forte tempesta si poteva sentire dal paese, il rumore del *Raganello* che scorreva a valle. Nel vicinato c'era il solito chiacchiericcio, mentre si puliva il grano o si infilavano nello spago i peperoni per essiccarli al sole. Quel giorno arrivò la notizia nel vicinato che un giovane era annegato in una marmitta, sotto *Pietraponte*. Quel pomeriggio, Vincenzo, dopo aver provveduto alle faccende della masseria, volle fare un giro nei dintorni del *Raganello*, per poter cacciare i colombacci. Il passo preferito da questi volatili era la zona di *Pietraponte*. Vincenzo si accovacciò dietro un sasso, e attendeva la comparsa degli uccelli. Forse pensava pure alla sua vita, ai piedi della *timpa*. Pensava soprattutto alle pietre che cadevano, ad ogni cambio di stagione. Nel frattempo, studiava la posizione da prendere col fucile, per abbattere in modo agevole la preda e da

che parte farla cadere. All'improvviso, arrivò uno stormo di colombacci e torraioli, per trovare riparo negli anfratti di *Pietraponte*. Vincenzo puntò il fucile, prese la mira e sparò; i colombacci caddero nella marmitta che vorticava per la corrente impetuosa dell'acqua. Per recuperare la selvaggina, scivolò sulle pietre viscide e muschiose, perdendosi nel vortice, sotto la *Pietraponte*. Un piede si incastrò tra le pietre profonde del vortice e il povero giovane cacciatore affogò. Ci vollero due giorni per tirarlo su, con l'ausilio dei sommozzatori giunti da Trebisacce. In quei giorni, tutto il paese di San Lorenzo pianse l'orribile tragedia del *Raganello*.

Lorenzo Gugliotti



Rossana Lucente presenta "La Committenza dei Marchesi Pignatelli nel Feudo di Cerchiara"

Cerchiara di Calabria- Sabato 11 aprile nell'incantevole cornice di Palazzo Pignatelli, in Piana di Cerchiara, è stato presentato il libro "La Committenza dei Marchesi Pignatelli nel Feudo di Cerchiara" di Rossana Lucente. La manifestazione, moderata da Franco Maurella, ha visto la presenza di illustri relatori e di un numeroso e attento uditorio. Ha aperto la serata il Sindaco di Cerchiara il dott. Antonio Carlomagno, sono in seguito intervenuti il Vice Sindaco Antonio Lucente, il Direttore InterSaj e padrone di casa Rocco Carlomagno, lo storico dell'arte Gianluigi Trombetti, Ispettore Onorario Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Calabria dal 1984, incaricato già nel 1988 per conto del Ministero prima e della Curia di Cassano Jonio poi, per l'inventario delle opere cerchiari. I vari lasciti della famiglia Pignatelli rappresentano per Cerchiara un bene di immenso valore, proprio perché raramente si trova una famiglia feudataria che nella storia ha donato al proprio feudo tanti oggetti d'arte, uno tra tutti la croce del Conte che si trova nella Chiesa di San Giacomo, manufatto di grande bellezza della bottega argentiera seicentesca. Dulcis in fundo l'esposizione dell'autrice Rossana Lucente. La Lucente nel suo lavoro ha eseguito la catalogazione delle opere d'arte commissionate dai Marchesi Pignatelli, in un contesto culturale che

va dal XVI al XX secolo, conservate nel Santuario della Madonna delle Armi, nella Chiesa di S. Pietro Apostolo, nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore, nella Chiesa di S. Antonio di Padova e nella Chiesa di S. Francesco di Paola. Un libro che va ad arricchire la storia dell'affascinante borgo dell'Alto Jonio cosentino.

Giacinta Oliva

Altri eventi culturali

Recentissime- Siamo già in tipografia, ma ne parleremo in seguito.

Biblioteca Torre Albidona

Il 18 aprile scorso è stato presentato il nuovo libro di Emanuele Pisarra (autore di altri libri sul Pollino, guida del Parco, giornalista, fotografo naturalista): *Il cammino nella Valle del Lao*, Edizioni Prometeo (Castrovillari).

L'11 maggio è stato proiettato e commentato l'ultimo lavoro del giovane regista Matteo Scarfò "Anna, Teresa e le resistenti", che lo scorso novembre ha ricevuto una Menzione di merito al 64° Festival internazionale del Cinema di Salerno. Interessante il problema della donna, specie la donna di Calabria, ancora sconosciuta. Il film è piaciuto a tutti i presenti, ha coordinato la giornalista Giacinta Oliva e hanno parlato l'avvocato Rinaldo Chidichimo, la prof.ssa Lucrezia Angiò e la dott.ssa Mello della Fidapa, l'ing. Leonardo Micelli, Antonio Angiò e Michele Lofrano.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

CULTURA

Gino Rago

Quattro poesie inedite del Ciclo di Troia

Nota del poeta: "Ecuba e le altre-metafora delle vittime"



Le liriche dedicate a Troia si basano sul destino dei vinti; meglio, sulla sorte delle donne come bottini di guerra. Nelle liriche, l'orrore si focalizza nella prospettiva delle vittime, dei corpi umiliati e spogliati delle loro identità. Troia in fiamme dunque è da intendere come luogo archetipico del saccheggio, della distruzione, dei crimini di guerra, della deriva di una terra devastata e di un popolo umiliato.

La sorte dei vinti, né omerica, né euripidea, viene seguita nell'articolazione di una sorta di défilé di tre figure femminili emblematiche: Andromaca, Cassandra e soprattutto Ecuba, su cui incombe il trauma della partenza verso un altrove di schiavitù e miseria, nella certezza che nessun tribunale di guerra potrà mai riparare la catastrofe di queste donne («Ecco, piego questo mio vecchio corpo/ e batto la terra con le mani...», un esempio della potenza di Ecuba.)

Il commento di Linguaglossa

Ciò che l'analisi deve indagare nella poesia è la «forma interna», quella che Goethe indica come «contenuto». Tale forma non è la composizione letteraria dell'opera poetica, né il significato che essa contiene, ma il compito che la produce, l'idea che si effettua in essa. «Compito» e «idea» non si identificano affatto con il modo in cui il poeta risolve il proprio compito poetico, con la disposizione personale, con la sua *Weltanschauung*, bensì con la particolare intenzionalità che abita la poesia stessa, con l'oggettualità della produzione poetica. Benjamin cita un passo di Novalis: «Ogni opera d'arte ha in sé un ideale a priori, una necessità di esistere». Questo «a priori» della poesia è il «poetato» (*Gedichtete*), l'unità sintetica di

forma e contenuto che mostra la loro immanente connessione, la struttura intuitivo-spirituale del mondo che la poesia testimonia. La «forma interna» è dunque struttura generatrice, «a priori» che si realizza, è la legge di produzione del contenuto. Benjamin intende il *Gedichtete* come concetto limite (*Grenzbegriff*) che indica lo *Ubergang* (passaggio) tra l'ordine della vita e quello della poesia, tra le loro rispettive «unità funzionali». In questo modo il *Gedichtete*, in quanto *Grenzbegriff*, ha carattere metodico, la sua comunicazione rimane, dice Benjamin, una «meta ideale». La sua funzione è quella di mostrare la «sfera della relazione tra opera d'arte e vita», ma indica anche l'impossibilità di un rapporto immediato tra i due termini: tutti gli elementi sensibili ed ideali, attraverso lo schema del *Gedichtete* perdono la loro apparenza di sostanzialità per configurarsi come *Inbegriffe* (aggregati) di «funzioni essenziali per principio finite». È questa la legge di identità dell'apriori di ogni poesia, che sola può rivelarne le connessioni con la vita. Attraverso questa «legge», però, gli elementi della vita non sono più afferrabili nella loro purezza: l'analisi della poesia identifica ogni unità presente in essa come «funzione di una infinita catena di serie nelle quali il poetato si dispiega». Nella poesia di Gino Rago il poetato è lo schema per cui il mondo della vita diviene «*Gestalt*» nella poesia, indica il ponte di passaggio tra la forma e il ricordo.

Giorgio Linguaglossa

Proverbi di San Lorenzo B.

Ti vò vinì a cacareddre semp'e...mpizze...!

*Ti vò vinì nu male a tri bbanne: 'ncap, 'nc...e mmìnze i gamme...!

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

LA STRADA DI PIETRA FERRATA A MONTEGIORDANO

Fino a metà Ottocento nel nostro Comune esisteva solo la strabella di Pietra Ferrata per raggiungere il paese dalla marina: una strabella mulattiera, molto ripida, scoscesa, stretta e fangosa.

Nell'estate del 1851 nelle nostre campagne il raccolto dei cereali fu talmente scarso che provocò una spaventosa crisi tra le famiglie bisognose, che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione. In questi casi gli Amministratori potevano attivarsi per realizzare opere pubbliche comunali. E'

29 novembre di quell'anno fu esaminata dall'Ingegnere provinciale Ercole della Valle che la ritenne regolare nella parte tecnica e formale; tuttavia ne subordinò l'approvazione alla riduzione dell'impegno complessivo di spesa a ducati 67,11, portando l'indennità dovuta all'agrimensore, da ducati 3 a ducati 1.69.

Era stato compiuto un primo importante passo nella complicata ed estenuante procedura per la cui conclusione, però bisogna aspettare tanti mesi ancora.



quello che fece il sindaco dell'epoca, barone don Luigi De Martino. Infatti nella seduta del 22 agosto 1851 sottopose all'esame del Decurionato (odierno Consiglio comunale) una perizia redatta da due muratori, che prevedeva il rifacimento e l'ampliamento di quella strada comunale. Oltre ai vantaggi che derivavano da quell'opera, che consentiva una maggiore facilitazione dei collegamenti con la Marina, la finalità principale che ispirava la delibera era quella di recare un sollievo alla «popolazione indigente» o, per riportare un'espressione usata dal Sottointendente di Castrovillari, alla «classe dei miserabili», procurando loro un po' di lavoro.

Dopo un attento esame essa fu approvata all'unanimità da parte dei Decurioni presenti alla seduta: Giuseppe D'Agostino, Francesco Corrado, Domenico Meo, Antonio Colotta, Saverio Fiordalisi, Salvatore Varlaro.

Ovviamente i lavori non iniziarono subito, poiché era necessaria preventivamente l'approvazione degli Organi superiori di controllo. Così da quel momento fu avviata una corrispondenza burocratica tra il Comune, la Sottointendenza distrettuale di Castrovillari e l'Intendenza provinciale di Cosenza, che a sua volta si avvaleva della consulenza dell'Ufficio provinciale degli Ingegneri.

Intanto la prima perizia non fu ritenuta regolare, quindi fu restituita al Comune, perché ne rifacesse un'altra secondo le indicazioni suggerite dall'Ingegnere provinciale.

L'incarico del rifacimento fu affidato all'Agrimensore Leonardo Corvino che si recò sul posto, per studiare la situazione, assistito dai maestri muratori Francesco Corvino e Sebastiano Introcaso.

Essa prevedeva i seguenti interventi: scavo e taglio del terreno da utilizzare per una strada lunga palmi 1400 e larga palmi 10, corrispondenti rispettivamente a metri 350 circa di lunghezza ed a m. 2,50 di larghezza. Sul terreno, poi, al fine di rendere la strada più solida, più stabile e più calpestabile, era previsto un selciato di pietra dello spessore di poco più di un centimetro, ossia di ½ palmo.

La seconda perizia prevedeva un impegno di spesa pari a ducati 68,80.

Dopo la sua redazione, il 6 ottobre 1851, la medesima fu inviata, a cura del Sindaco, agli Organi provinciali e finalmente in data

Infatti, l'Intendenza provinciale, prima di dare l'autorizzazione ai lavori, pretese altri importanti adempimenti: innanzitutto il reperimento e l'indicazione dei fondi di bilancio su cui far gravitare le spese. Successivamente fu chiesto al Comune di stendere un documento in cui fossero descritte le condizioni per l'esecuzione dei lavori medesimi. Il documento, consistente in 12 punti, fu approvato in data 29 maggio 1852.

Compiuto quest'altro adempimento, rimaneva un ultimo scoglio: le modalità di affidamento dei lavori. Gli Organi provinciali propendevano per l'appalto, ma il Comune già con delibera decurionale del 2 maggio 1852, pur impegnandosi a compilare il foglio delle condizioni citato, ritenne di dover scegliere la via dei lavori in economia, da assegnare al miglior offerente e da eseguirsi sotto la sorveglianza quotidiana di una Deputazione composta dai due Decurioni Giuseppe D'Agostino e Salvatore Varlaro. Nella stessa delibera si auspicava l'avvio imminente dei lavori, considerata la stagione propizia.

Finalmente con comunicazione del 3 gennaio 1853 l'Intendenza di Cosenza dava al Comune l'autorizzazione all'inizio dei lavori, da eseguirsi in economia: essi furono aggiudicati ai muratori Antonio De Felice e Giuseppe Corvino, per un importo di ducati 64,11 ossia con un ulteriore ribasso d'asta pari a tre ducati.

Dalla documentazione consultata non si riesce a sapere quando l'opera è stata portata a termine.

Probabilmente, anzi certamente l'arteria rifatta avrà migliorato e reso più agevole il transito da parte dei contadini che, con le loro bestie da soma, quotidianamente e in tutte le stagioni si recavano nei rispettivi terreni sparsi nelle contrade rurali sottostanti. Tuttavia di lì a pochi decenni avrebbe perduto la sua importanza, dopo la realizzazione di una vera strada, la provinciale, detta anche la rotabile che, proprio all'imbocco di Pietra Ferrata, intraprendeva un nuovo percorso penetrando in contrada Calopardi e grazie a dei tornanti eliminava la ripidezza della vecchia strada e raggiungeva il paese attraverso il Casalotto, ossia dalla parte opposta a quella di Pietra Ferrata.

Carmelo Mundo

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50993 Cell. 3494967055

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981-507948
Fax. 0981-507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

CULTURA

I vecchi giornali dell'Alto Jonio



L'inchiesta di Salvatore Frasca e Giovanni D'Elia sui paesi dell'Alto Jonio, "terra di nessuno"

Alla fine degli anni '50, una *équipe* di studiosi francesi, capeggiati da Jean Besson, compì un viaggio nella nostra regione, e pubblicò un libro-inchiesta intitolato "In Calabre", dove l'Alto Jonio è definito "Periferia nella periferia": questa frase la usò pure Giacomo Mancini. Don Pietro De Tommaso l'aveva chiamata "Cenerentola". Tra luglio e settembre del 1961, i socialisti Salvatore Frasca e Giovanni D'Elia pubblicarono una inchiesta di cinque puntate su *La parola socialista*, quindicinale fondato da Pietro Mancini nel 1905, e qualificarono l'Alto Jonio cosentino come "Terra di nessuno". Luigi Gullo si era interessato di Alessandria nella sua rivista *Chiarezza*. Anche Franco Scillone, pubblicò diversi articoli sul degrado dei nostri paesi.

Nell'aprile 'del 1961 si era compiuto il famoso viaggio di Fanfani, contornato dallo "storico imbroglio" delle vacche viaggiatrici. All'amministrazione provinciale regnava Pisani, sgradito anche a una parte della Democrazia cristiana. Il gruppo dei consiglieri provinciali socialisti presentò una mozione per denunciare "la tragica situazione in cui sono condannati a vivere le popolazioni dell'Alto Jonio". Frasca e D'Elia dicono: "Se Fanfani, invece di dirigersi verso Corigliano, avesse varcato il *Saraceno*, avrebbe visto anche la *terra di nessuno*: sedici Comuni ove il tempo si è fermato".

Nel N. 11-15 luglio 1961 i due politici-giornalisti pubblicano la prima tappa del loro viaggio: **Oriolo** (paese di D'Elia): "Questo paese resta come 50 anni fa; sono peggiorate le condizioni della strada. Amendolara-Oriolo, l'artigianato è in crisi, le campagne e le scuole sono in condizioni disperate, l'ospedale più vicino è a Corigliano. Inizia l'emigrazione verso Milano e Torino eppure, si dice che ad Oriolo ci sono intellettuali e borghesi".

Nel N. 12-31 luglio '61 *La parola socialista* parla di Rocca imperiale, Canna, Nocara e Montegiordano: "avamposti della depressione". A **Canna**, nel novembre del '61, i cittadini non hanno voluto votare, "perché tante promesse non erano state mantenute. Ne ha parlato anche il *Corriere della sera*. "Poi è arrivato il Commissario, si è cominciato a fare qualcosa, ma dopo le elezioni, peggio di prima". "Qui, sono le donne a emigrare. C'erano alcuni progetti iniziati dal sindaco Ielpo, che era cugino del ministro Reale, ma non sono stati realizzati".

"**Nocara** sorge a 800 metri dal mare, conta circa 1300 abitanti. E' un comune che non ha più fiducia in nessuno. Oltre 150 persone emigrate in Svizzera e in Germania; pure qui mancano la fognatura e l'acquedotto. Per le strette vie passeggiano piccoli suini. Solo 8 persone hanno la televisione; non esiste l'edificio scolastico. Vi sono solo insegnanti ele-

mentari, una massa senza colore e senza idee e senza volontà".

Rocca Imperiale è l'ultimo paese della nostra provincia; 3000 abitanti; il castello è classificato monumento nazionale ma è trascurato. Potrebbe essere un'attrazione turistica, eppure i cittadini pagano al Comune la tassa di turismo. Mancano anche l'edificio scolastico e l'acqua potabile. Pure qui la gente emigra in Germania. Rocca Imperiale: un nome altisonante ma c'è il "botto lurido": un asino, con dei bidoni di ferro gira di buon mattino per le vie del paese per raccogliere le feci umane".

Amendolara è la patria di Pomponio Leto ma la strada per Oriolo ha avuto il primo stanziamento nel 1952; ora siamo al 1962 e mancano ancora due chilometri. Il paese conta 3500 anime, sempre sotto il monopolio clericale, fascista e democristiano. Al comune pensano a magnificare le promesse che fanno gli onorevoli di Cosenza, però mancano fognie e acqua; c'è una forte emigrazione. Tranne l'ampliamento del cimitero e l'INA Casa, è tutto da fare. La casa comunale è come un salotto privato e una palestra per le proprie acrobazie". **Montegiordano**: un tempo era sede di Pitagora, ma la sede del Comune e le scuole sono catapecchie, la chiesa è in un magazzino; le case sono malsane e le strade sconnesse. Per il trasporto dell'acqua, ci sono l'asino e la donna col barile di quindici litri sul capo. I bambini sono scalzi e denutriti. Le donne rovesciano sulle strade le feci umane. Tutto fa pensare ai quartieri di Partinico di cui ha scritto Danilo Dolci. Il cementificio Seppitelli è chiuso per le pesanti condizioni imposte dalla Società elettrica. Nel 1957 il ministro Cassiani, il vescovo Barbieri, il presidente della Provincia, il Prefetto, il Questore e inaugurarono l'asilo infantile: ma dov'è l'asilo? Un cittadino ci porta nella sua abitazione: è un antro, dove si trovano la capra, la culla del bambino e due sedie. Solo **Roseto** può essere un comune che guarda all'avvenire. La 106 è una bella strada, il glauco mare e meravigliosi oliveti; ci sono 2.140 abitanti; resta tanto da fare: l'elettrificazione, il consolidamento dell'abitato, lo Scalo. Manca l'acqua e si pensa all'acquedotto dell'Eiano. Alcuni lavorano a Metaponto e a Sibari, ma c'è disoccupazione. Non bisogna indulgere alle facili demagogie dei dirigenti democristiani".

In **Albidona**: il paese gode una favorevole posizione, ma vediamo solo un paio di muri costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, che nel 19559 fece pure il consolidamento dell'abitato. Ci sono 2.247 abitanti; c'è una forte emigrazione; degli artigiani, solo un fabbro e tre falegnami, l'edificio scolastico è costruzione da oltre sette anni, e forse la ditta Musicò non paga gli op. In sedici abbiamo solo 18 milioni per riparare una frana. I disoccupati sono 100, la metà della popolazione vive in campagna. Una diecina di televisori, un bar, non c'è la farmacia.. Il

6 novembre ha vinto lo scudo crociato. Rattristati di tanto abbandono, lasciamo dietro i monti Alessandria e Albidona, il covo della miseria".

Nel N. 16/25 ott. 61 *La parola socialista* descrive le situazioni di **Villapiana, Plataci, Francavilla, Cerchiara e di S. Lorenzo Bellizzi**, titolando: "Miseria nella "terra di nessuno".

Villapiana "è un paese incantevole che ha il torto di essere nel Mezzogiorno; ma l'agricoltura è in crisi, l'emigrazione è fortissima. Molti lavori pubblici sono avviati grazie all'intraprendenza e al vivo interesse della nuova amministrazione comunale, in testa il sindaco socialista. Avviati i progetti sull'ampliamento del cimitero, elettrificazione, edificio scolastico. La spiaggia di Villapiana è la meglio conosciuta in provincia. Allo Scalo ci sono ancora poche case, alcune fatte di tufo e un albergo, costosissimo". A **Francavilla**, Frasca e D'Elia non vedono ombre, perché qui si sono insediati i loro compagni, "un esempio e una guida per tutta la zona. Francavilla, Villapiana, Plataci e Oriolo hanno un'amministrazione di sinistra: nelle elezioni del 6 novembre sono state strappate alle clientele dc. Il sindaco dott. Giuseppe Risoli, bravo e stimato medico, ha avuto il coraggio di sfidare il vecchio e i *galantuomini*. Le opere da realizzare sono già avviate".

A **Cerchiara**: "Via i *galantuomini* e i *paglietta*. Qui, i braccianti lavorano sotto i proprietari. Negli ultimi anni sono emigrati più di mille lavoratori; gli impiegati e i professionisti sono considerati benestanti. Anche a Cerchiara i deputati governativi avevano promesso l'acquedotto ma i cittadini si chiedono quale giorno potranno dissetarsi. Le campagne sono prive di strade, il paese scarsamente illuminato, l'edificio scolastico non terminato. Il nuovo sindaco, una volta anarchico, poi comunista, quindi socialista ed ora democristiano; se ne servono alcuni i "tirannelli" del paese. Un giovane compagno dice: - Se non ci libereremo dai galantuomini e dalle vecchie pagliette, Cerchiara non risorgerà mai". I due autori dell'inchiesta salgono verso **S. Lorenzo Bellizzi** e trovano "un agglomerato di miseria; il paese andrebbe trasferito. La strada è pessima, le colline sono brulle e desolate, c'è tristezza per questo eterno abbandono. Ci vivono circa 1500 anime, come Castoregio e Farneta. Si prospetta già il trasferimento dell'abitato. Quei pochi lavoratori rimasti sono anche discriminati dal segretario della dc, che compie in nome della religione e del programma cristiano. Non c'è più niente da fare a San Lorenzo".

Plataci. "La sua posizione è incantevole, è luogo di pace e di riposo. Se non ci fos-

a cura di Giuseppe Rizzo

se la cecità dei nostri governanti, potrebbe essere valorizzata per la villeggiatura. Occorrono una strada decente e altre opere di civiltà. La nuova amministrazione che ha sostituito le vecchie formazioni politiche pare abbia impostato un programma per risolvere certi problemi. Ma chi arriva a Plataci rimane impressionato per le case cadenti e per le viuzze ripide. Non circola un'anima viva. Vedi qualche negozio aperto ma è deserto. Solo la sera, circola qualcuno. Vi sono due bar, in uno, si riunisce la cerchia dei 3-4 notabili dalla mentalità stretta e chiusa; nell'altro, si riuniscono gli operai, i contadini, i braccianti, la gente del popolo". Nel N. 14, 20 sett. 1961, gli "inviati" del quindicinale socialista si fermano a **Trebisacce**, ex feudo del vescovo di Cassano; il sindaco è sempre quello: il *barone* Chidichimo, ex segretario fascista e attuale presidente della Pro-Loco". E' paese di pescatori, agricoltori, impiegati, professionisti, artigiani e commercianti. Rappresenta un'oasi di civiltà nel deserto dell'intera zona, ma qui c'è la necessità di una nuova classe politica; vi sono molti problemi da risolvere: le *vigne* (gli agrumeti), se fossero coltivate come quelli di Corigliano, potrebbero andare ancora meglio, perché le arance di Trebisacce sono le più prelibate d'Italia. La fabbrica di laterizi occupa da 50 a 60 operai. Misteri della politica democristiana: l'edificio scolastico nella Marina iniziato nel 1946, non è completato. I pozzi neri promanano insopportabile puzzo; gli animali vengono macellati in aperta campagna, perché mancano il mattatoio e la pescheria comunale.

Conclusione: bisogna far conoscere la stesura integrale di questa inchiesta degli Anni Sessanta: se *La Cenerentola* di don Pietro De Tommaso voleva formare una nuova classe di cristiani impegnati, *La parola socialista* aveva intenzione di penetrare nella *terra di nessuno*. Frasca e D'Elia hanno girato con tanta passione politica; potevano richiamarsi alle altre forze democratiche e di sinistra; non sono arrivati ad Alessandria del Carretto, forse perché la strada da Albidona, iniziata nel 1951, nel '61 era ancora una pista sterrata; Vittorio De Seta ne aveva fatto denuncia ne' *I dimenticati*, un maestro elementare pugliese e collaboratori di Umberto Zanotti Bianco avevano già visitato, a piedi, le scuole e i martoriati paesi dell'entroterra jonico. Poi, Michele Cozza la trasformò in rivista.

Il giornale di Pietro Mancini ha chiuso verso il 1970; ci scriveva Antonio Mundo e altri giovani socialisti dell'epoca. Frasca e D'Elia concludono: "Siamo convinti che anche per la terra di nessuno verrà un giorno in cui il gallo canterà ed una nuova alba certamente sorgerà".